

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

In questi giorni
Grande Vendita

di
Bonetteria
e
Calzature



LA RINASCENTE

vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

ESCURSIONISTI! Volète rievocare le vostre gite?

Uscite:

CARTE
e LASTRE ROLLFILMS

Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo, ragazzi
e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI e C.

MILANO (22)

Via Adige N. 18

Bastoni per montagna
Bastoni per sciatori

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESA COSTRUZIONI

Corso Venezia, 14 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

A tavola bevete **Acqua Nocera Umbra** Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

TENNIS

Racchette - Palle - Scarpe
Abbigliamento

Impianti di campi completi
(Preventivi a richiesta)

Articoli per tutti gli sport

Non volete più fumare?
Adoperare la
pura gomma saporita

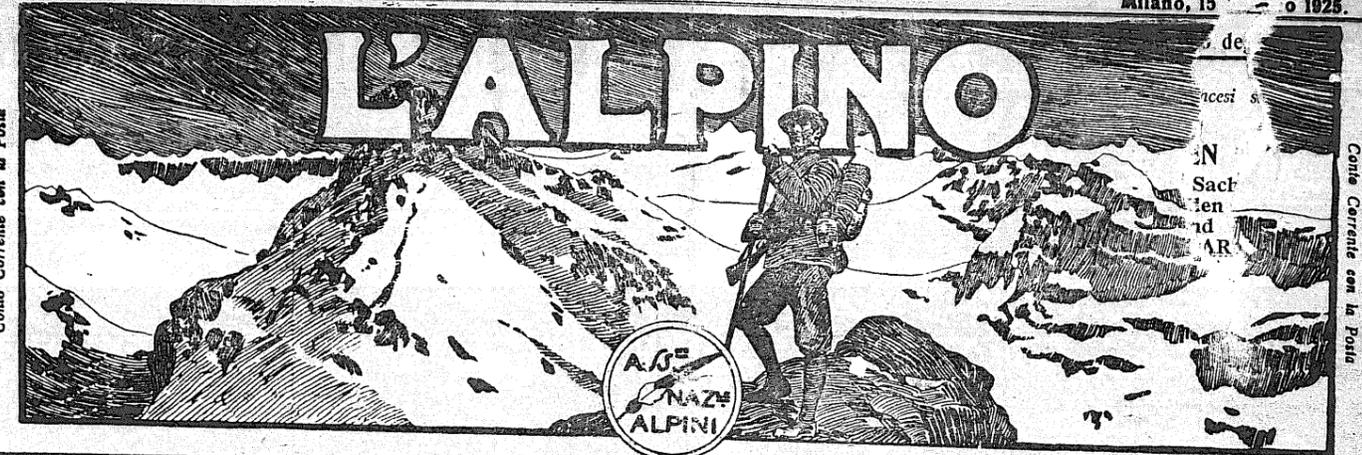
ADAMS

che troverete dal farmacista,
tabaccaio, negozio di Ar-
ticoli Sportivi o presso i

CONCESSIONARI PER L'ITALIA

PALMA CAOUTCHOUC CY.
6, Via Brera - MILANO (1)

CATALOGHI E LISTINI GRATIS A RICHIESTA



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25
Ordinario 10

XXIV MAGGIO MCMXXV

IL PRIMO BOLLETTINO

DAL QUARTIER GENERALE
25 Maggio

Le nostre truppe, prendendo ovunque l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcellina di Montozzo, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria, terreno a nord di Ferrara di Monte Baldo, Monte Corno, Malga di Foppiano sul versante nord dei Monti Lessini, Monte Pasubio, Monte Baffelan, le testate delle Valli d'Agno e di Leogra ed altri paesi della Valle del Brenta.

Vennero fatti parecchi prigionieri.

In Cadore vennero occupati tutti i paesi di confine. L'artiglieria nemica di medio calibro aprì il fuoco sulla Conca di Misurina senza risultato.

Alla frontiera della Carnia la notte dal 24 al 25 si è conquistato con un attacco alla baionetta il passo di Vall'Inferno alla testata di Val Degaro.

Alla frontiera del Friuli il 25 maggio sul medio Isonzo continuarono felicemente le operazioni di offensiva a Caporetto. Sono state sistemate le truppe sulle alture conquistate tra l'Judrio e l'Isonzo. L'artiglieria austriaca di medio calibro da Santa Maria a S. Lucia a sud ovest di Tolmino aprì il fuoco contro le alture fra l'Judrio e l'Isonzo senza risultati.

Al basso Isonzo continuarono pure le azioni di offensiva per raggiungere la linea di detto fiume.

Dovunque il nemico si ritira distruggendo ponti e facendo brillare mine per provocare interruzioni.

I nostri aviatori bombardano le officine elettriche e la stazione ferroviaria di Monfalcone.

Firmato CADORNA.

DIECI ANNI

La grande prova, da cui uscimmo stremati ma vittoriosi, con l'orgoglio di aver sbaragliato l'esercito che nel '48, nel '49, nel '59, nel '66 ci aveva conteso il riacquisto della nostra terra opponendoci le sue armi ben manovrate e il suo odio secolare, era deciso, dieci anni or sono, sino dal 23 aprile 1915, in obbedienza agli accordi di Londra.

Ma noi non avvertimmo l'imminenza dell'evento che verso la metà di maggio, quando, in seguito alle conversazioni di Giolitti col Re e alla pubblicazione delle concessioni austriache nel Trentino, il presidente del Consiglio Salandra improvvisamente presentava le dimissioni.

Capimmo che la guerra era alle porte nel momento istesso che una mossa politica, di cui ancora ci sfuggiva la portata e non erano chiare le conseguenze, pareva che ne allontanasse. L'intervento fece in quei giorni passi giganteschi: l'atmosfera era così agitata che anche una semplice proroga della nostra entrata in campagna appariva un tradimento.

La cronaca — poichè conviene oggi richiamarsi puramente a quella e lasciare ai nostri nepoti il compito di giudicar i fatti e le intenzioni in sede d'istruttoria — ricorda che il 16 maggio 1915 il Sovrano respingeva le dimissioni di Salandra, e che per il 20 era convocata la Camera allo scopo di approvare i poteri straordinari al Governo in caso di guerra.

Il grande evento è dunque irrevocabile ed imminente. Lo si respira nell'aria. Riprende febbre la marcia dei convogli militari verso il confine orientale. Infitiscono i richiami alle armi per mezzo dei precetti per-

sonali. Si susseguono i provvedimenti eccezionali limitanti le libertà del cittadino. Si sente il maturarsi della grande ora, che ha veramente il volto del destino.

Il 20 maggio il Parlamento conferisce al Governo i poteri eccezionali. E' la guerra.

Trascorrono ancora due giorni, gravi d'attesa e d'impazienza.

Finalmente, il mattino del 23, i giornali escono con un titolo che anche oggi, quando si sfogliano le vecchie raccolte, comunica un lungo brivido di sgomento e di orgoglio: *il Re ordina la mobilitazione generale dell'Esercito e dell'Armata.*

Era il prologo, a sipario ancora calato: questo s'innalzava il mattino dopo sul dramma in azione: le truppe italiane avevano passato il confine.

Era opportuno richiamar quelle date. Storiche furono dette allora: e che tali fossero per davvero, sappiamo oggi, che non è consentito riamare il proprio passato, anche il più intimo di ciascuno, senza che avvenga d'imbarbarci in quella specie di spartiacque che fa dell'anteguerra e del dopo guerra due epoche nettamente distinte.

La rievocazione di quelle date è soprattutto necessaria per rivivere l'enorme spasimo di quei giorni: di quei giorni in cui eravamo stupiti di aver osato tanta risoluzione, in cui l'orgogliosa fiducia nelle nostre forze era torturata dall'impazienza di sentircela confermata alla prova, in cui si delirava e si dubitava, si cantava dinanzi alla madre che piangeva in silenzio e si salutavano gli amici con un « arrivederci lassù ».

Dove?

Dove ciascuno di noi eleggeva il suo domicilio guerriero: chi sull'Adamello, chi in Cadore, chi in Carnia, chi sull'Isonzo, a seconda della dimistichezza dei luoghi e delle proprie reminiscenze alpinistiche. Per noi lassù non si moriva: anche dopo, quanto più vicini fummo alla morte, tanto meno ne sentivamo la gelida presenza.

Quei giorni furono così: e bestemmia chi dice che si faceva della retorica.

Quattro settimane prima il capo di S. M. generale Luigi Cadorna, richiesto dal Governo sullo stato della preparazione militare nell'eventualità di un prossimo intervento, aveva risposto: — Per fare una bella figura non siamo ancora pronti: per tener a bada il nemico ed impedire un'invasione del territorio nazionale, abbiamo forze sufficienti.

Non crediamo di peccar d'immodestia se pensiamo che Cadorna potè risponder così perchè sapeva di avere gli alpini.

Con 52 battaglioni dislocati dall'Adamello al Matajur il futuro maresciallo d'Italia sapeva che le porte della patria erano ben guardate. Da quarantadue anni gli alpini stavano a quella guardia.

A poco a poco avevano capito che se un giorno o l'altro ci fosse stato da far le fucilate, era proprio con quelli della *todescheria* che si sarebbe dovuto farle.

Ma che mesi di passione, per gli alpini, tra l'agosto del '94 e il maggio del '1915!

Per loro la guerra era cominciata, ancor prima di far la conoscenza cogli *sdrapani* e coi *ta-pum*.

A una a una, silenziosamente, le classi ritornavano sotto la *naja*. Capitavano ai Depositi gli anziani, a ri-



In tutte
le abitazioni
dove veglia
una
sveglia
VEGLIA
vigila una
piccola fata:

Tutto si svolge con ordine
e precisione... faccende
domestiche, cucina, vita
familiare...

Diversi sono i tipi
una sola la marca

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

Ricordi di dieci anni fa quando i "verdi", partivano cantando: "E Cadorna manda a dire che ha bisogno degli Alpini.."

prendere il numero di matricola, brontolando ma alla vista dei vecchi uff... dopo un sorriso d'intelligenza... mettevano sull'attenti e un'ora dopo data una schiacciata al capp... governata la penna colla brace sigarato, avevano già ripreso la loro goma scarpona. Brache gonfie... Allettieri a spina di pesce, pipa in bocca, andavano coi bocci a bere il quarto all'osteria: e nei cori dei permanenti inserivano le loro voci robuste, che quelle canzoni avevano cantato al tempo in cui i pensieri erano spartiti fra il gotto e la morosa.

Ora avevano barbe dense, capelli brizzolati, masticavano il tedesco perchè erano stati quasi tutti sui lavori in Prussia (che per loro era la Germania) e in Germania (ch'era poi l'Austria) e a casa tenevano femmina e figliuoli.

La guerra, che avevano sperimentato in Libia, li rendeva pensosi. Essi conoscevano bene quelli di là: gente dura, accigliata, massiccia, che non scherza. Gente come loro: che ha di là una donna, una stalla e un podere da difendere. Gente che credeva ai preti, quando predicavano che l'Italia teneva prigioniero il Papa e lo faceva dormir sulla paglia.

"Di qui non si passa". Sta bene. Il detto era nostro; ma valeva anche per loro.

Però gli alpini, un giorno, passarono. Scatenati, irrupevano dalle forcelle per le scarioioie intraviste ai tempi delle escursioni al confine. E il bollettino delle operazioni non doveva tardare ad occuparsi di loro.

Fu l'indomani, la notte sul 25 maggio, in Carnia al passo di valle Inferno. C'era là una maledetta trincea che dava fastidio. Un plotone del Dronero si butta alla baionetta. Una scarica lo investe: cade, ferito, il tenente Ciocchin. «Sotto, ragazzi», tuona una voce: è il caporal maggiore Vico, che ha preso in pugno il plotone.

Eccoli sulla trincea. Massacro. Venticinque austriaci hanno cessato per sempre di molestare gli alpini. Gli altri sono portati di qua, mansueti come agnelli. La posizione è in nostre mani. Più tardi, quando il caporal maggiore Vico è chiamato a rapporto, se la sbriga con quattro parole: «I l'uma fait pulissia».

E basta.

La guerra fu dura: quando «scoppiò» l'armistizio, i 26 battaglioni del tempo di pace era saliti ad 87, e di penne se n'era fatta una strage. Poiché gli alpini in prima linea ci andarono tutti. Era raro che sapessero fare gli chauffeurs, i dattilografi, i camerieri, mansioni che garantivano un comodo soggiorno al sacro bosco: si consideravano privilegiati quan-

do un ufficiale se li pigliava come attendenti, e imboscati quando si mettevano nelle salmerie. Imboscati i conducenti!

Due scheletri furono rinvenuti non molto tempo fa, in un canale del Pasubio; uno era d'un alpino, e l'altro del suo mulo.

L'eroismo umile oscuro ignorato dei conducenti è espresso, meglio che da qualsivoglia monumento, in quel tragico gruppo: e gli alpini lo sanno, che hanno avuto sempre reverenza e ammirazione per quei nobili camerati che chiamavano per celia gli «sconci».

Ma la guerra è oramai nel ricordo: e viene il tempo delle commemorazioni.

Or eccoci ad una che non vuole sagre nè giostre: il decennale del 24 di maggio. Non è una festa. Anche perchè la guerra cominciò di lunedì; e ciò ebbe la sua significazione. L'Italia imprende la sua gesta come un lavoro necessario e fatale: cominciavano, in quel lunedì di primavera, le nuove settimane della patria.

Se le commemorazioni servono a qualche cosa, prendiamo la data che stiamo (per raggiungere come una stazione di partenza per una meta che dobbiamo toccare.

Diamo tutti opera a erigere, settimana per settimana, il tempio della pace del popolo italiano.

Ricomponiamo in armonia questo popolo sano e gagliardo, che ha bisogno di amare e di sorridere quanto patì e sanguinò. Poniamo la Patria, non quella astratta dai retorici o quella partigiana dei profittatori, nel cuore di ciascuno di noi; e operiamo a renderci grato il lavoro, lieta la fatica, onesta la giornata, meritata la mensa.

Duri pure questo solenne impegno quanto durò la guerra: ma il 4 novembre 1928, quando ce'ebbero il decennale dell'Armistizio, possa ciascuno dire che ogni giorno dei quarantun mesi trascorsi egli ha fatto qualche cosa per la pace della Patria.

GESCO TOMASELLI.

Il 24 Maggio in montagna

La Sezione di Milano del C.A.I. ha indetto per domenica un'adunata di alpinisti per una simpatica quanto caratteristica cerimonia: l'inaugurazione di un monumento all'Alpino davanti al Rifugio Carlo Porta nel gruppo della Grignetta. Alla manifestazione è stata cortesemente invitata l'A.N.A. che interverrà ufficialmente col suo Presidente cav. Giuseppe Reina.

Il battello "Alpino", consacrato

Pittoresca cerimonia sul Lago Maggiore

All'adunata promossa domenica 10 maggio dalla Sezione di Intra per la consecrazione del battello "Alpino", già nave da guerra austriaca della flottiglia del Lago Maggiore prima del '59, gli scarponi hanno posto con quel loro entusiasmo sbarazzino, giungendo nell'industria cittadina verbanca con ogni mezzo di trasporto e con tutti i loro caratteristici canti pervasi di galezza e di nostalgia.

Quando mancano pochi minuti alle dieci il battello "Alpino", partito da Arona qualche ora prima, è in vista di Pallanza e Stresa. Sotto l'ampia tettoia dell'imbarcadere e sul Lungo Lago la folla si addensa e si protende all'ombra di una selva tricolore di vessilli.

Il mistico rito.

Ecco il battello che manovra e attracca al pontile. Renzo Boccardi, presidente della Sezione di Intra, si reca a bordo e rivolge un saluto e un grazie all'ing. Sutter e ai suoi collaboratori che hanno tenacemente lottato contro il maltempo, per far portare a termine i lavori entro la data stabilita.

Intanto per le vie della città si svolge la tradizionale processione di S. Vittore con le reliquie del Santo che si incammina verso il lago col Vescovo di Novara, Mons. Castelli che dovrà impartire la solenne benedizione al lago e al battello.

Le campane suonano a festa. Tutto il popolo è in attesa del mistico rito. Il sole brilla sugli stendardi, sui candelabri e sulle croci dorate della processione.

La matrina donna Elena Sutter, taglia il nastro tricolore posto sulla passerella, tra vivissimi applausi, e il Vescovo, accompagnato da sacerdoti e chierici, da autorità e rappresentanze, sale sul ponte, ove è stato disposto un altare con una croce e due candelabri, mormora le parole latine che invocano la grazia di Dio e benedice le acque e il piroscalo.

Il Vescovo pronunzia quindi un breve discorso associando due sentimenti istintivi del popolo: la religione e la patria. Invoca la pace sul Lago e augura al battello di toccare tutte le rive apportando prosperità a gioie.

Il nuovo battello, ormai consacrato dal rito cristiano, si stacca dal pontile e si dirige verso l'erigendo Monumento ai Caduti per inaugurare il gagliardetto di bordo donato dall'A.N.A. e la targa Baroni infissa sul cassero della nave.

La cerimonia si svolge sul ponte ove presta servizio un picchetto d'onore al comando del tenente Martinio.

Il gagliardetto, mentre i soldati presentano le armi e la musica intona «La leggenda del Piave» viene innalzato sul pennone fra grandi acclamazioni.

I combattenti d'Italia.

E parla l'avv. Renzo Boccardi: saluta e ringrazia le autorità e la matrina e particolarmente il maresciallo Cadorna, impossibilitato ad intervenire per leggera indisposizione, e l'ing. Sutter che ha accolto la preghiera di dare alla nuova unità il nome che commuove ed infiamma. E così continua:

«Ed a voi dico, ora, o alpini in questa nostra festa di fede e di memoria.

«Voleste le cuspidi vittoriose e scintillanti: e furono vostri, roccia per roccia, ghiacciaio per ghiacciaio e Adamello e Tofane e Monte Nero-rosseggiante l'Ortigara.

«La famiglia, rotte e disperse le falangi della guerra, fu questa Associazione nostra, sempre più bella e più verde e più incorrotta fra l'urto rabbioso di opposte passioni.

«La Casa, e fu il Rifugio Contrin, sereno e silente, sotto l'incanto iridato della Marmolada.

«La nave, e fu a Genova col nome grifagno e glorioso di Antonio Cantore ed è, col nome nostro e con più modesto sca-

fo, questo «Alpino» al quale consegniamo oggi orgogliosi, come ad un fraterno simbolo di ricordanza e di fede, la fiamma e l'aquila che ugualmente garriscono: Italia. «La nostra fede è un po' impetuosa, un po' assoluta: in questo affetto per le nostre fiamme verdi, fatto di orgoglio e di passione, noi sembriamo spesso, e siamo forse qualche volta, un po' ombrosi: ma sotto la scorza, alpinamente rude, sentiamo la solidarietà umana ed italiana di soldati con tutti i soldati, la sentiamo tanto più forte quanto più forte è lo spirito di corpo che ci condusse, primi di ogni altro, a stringerci fino dal 1919 nella nostra Associazione.

«E se questa si è così inserita nella vita nazionale come tutti sapete: se essa, perdonate questa superbia, si è inserita nella nostra regione nella vita di ogni giorno, così, senza pretese, spesso gaia e spensierata ma anche spesso in manifestazioni patriottiche ed in iniziative benefiche, si è perchè i suoi muscoli morali sono saldi ed il suo sangue è giovane, ha i vent'anni della nostra canzone, anche quando ne ha qualcuno di più».

Il rancio speciale.

Dopo i fervidi applausi che salutano il bellissimo discorso, si avanza il tenente cappellano don Galloni, che si prodiga eroicamente sulle altezze con le fiamme verdi, e con impeto magnifico ne esalta le prodezze epiche.

Il capitano Reina, ringrazia Renzo Boccardi dell'invito che ha accolto con grande gioia e saluta, a nome dell'A. N. A., tutte le autorità intervenute che sanno quanta fiamma di vita vi sia in ogni manifestazione alpina.

Terminati i discorsi, fra le ovazioni di tutti i presenti, l'«Alpino», compie adagio un largo giro dinanzi ad Intra tutta nel sole e approda ancora al pontile: fra i canti degli alpini e gli inni marziali del fanfare.

Nel grande salone dell'Asilo ha poi avuto luogo il rancio speciale intorno a cui si sono radunati tutte le autorità, molte signore e i rappresentanti delle 152 sezioni alpine intervenute alla grande e caratteristica cerimonia.

Alle frutta l'avv. Boccardi comunicò ai duecentocinquanta commensali l'adesione del maresciallo Cadorna, del generale Cattaneo, rappresentato dal maggiore Croce, del generale Modena, ispettore delle Truppe Alpine, del generale Gazagne, del colonnello Musso, del colonnello Ragni, della medaglia d'oro maggiore Esposito, ecc. ecc.

Prega quindi il capitano Reina di consegnare a donna Elena Sutter il distintivo di socia patronessa e il Sindaco di Intra di consegnare all'ing. Sutter una riproduzione in bronzo della targa Baroni. Tutti i numerosissimi commensali applaudono e approvano con entusiasmo.

Altri discorsi pronunziano, inneggiando agli alpini, il Prefetto di Novara, il Sindaco di Intra cav. Lucini, l'ing. Sutter, il maggiore Croce e don Galloni. Terminato il rancio speciale tutti i commensali si avviano verso l'imbarcadere per prendere parte alla crociera nautica.

Parlarne minutamente non è cosa agevole poichè bisognerebbe scrivere di due ore deliziose trascorse fra una continua animazione di baldanza alpina, fra canti e suoni, mentre un sole bellissimo accresceva le dovizze dell'incantevole paesaggio delle due sponde verbanesi.

Il piroscalo «Lombardia» comandato dal capitano Caccia e l'«Alpino» comandato dal capitano Bonini, uno nella scia spumeggiante dell'altro, hanno navigato a moderata andatura senza meta, recando un multanime canoro inno di fresca gioia, che si elevava, nella serena limpidezza dell'aria primaverile, con quel fervore da cui sono dominate le anime che sanno di avere donato, in purità di cuore, i più begli anni della giovinezza per una idea grande e immortale.

LO STORICO PROCLAMA DEL RE

Soldati di Terra e di Mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.

Soldati!

A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere finalmente l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartier Generale, 24 Maggio 1915 VITTORIO EMANUELE

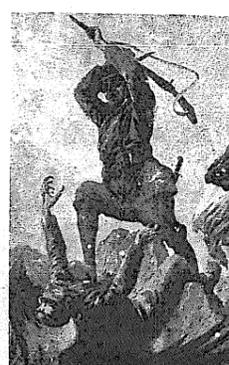
L'entrata in guerra degli Alpini nella figurazione popolare delle cartoline illustrate del 1915



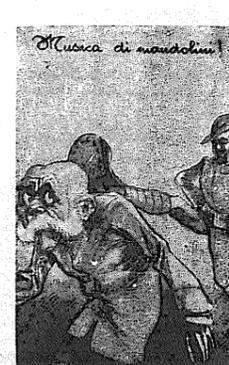
I primi passi.



Cominciamo intanto a portarlo un pochino più in là.



Avanti!



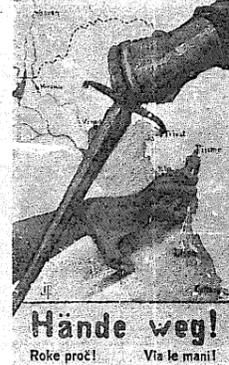
Musica di mandolini.



Le Aquile d'Italia.



Für die Freiheit unsrer Berge, Für unser heiliges Tirol!



Hände weg! Roke proci! Via le mani!



Tirol gehört uns und wird's ewig bleiben.

Le piccole riproduzioni di cartoline illustrate popolari che qui presentiamo sono, per noi Alpini, lo specchio ancor vivace della nostra entrata in guerra. I silenziosi Battaglioni dei Verdi, le Città e le Valli, son partiti, anzi si son spostati lentamente, il 24 maggio 1915 colla calma consapevolezza del sacrificio imminente, senza baldanza, direi, ma pronti a legnar sodò. Due cartoline dei nostri più diretti competitori, i Kaisersjäger tirolesi, ci offrono due figurazioni più pesanti e complicate. Andrea Hofer nella prima di destra sostiene i soldati tirolesi col vessillo giallo e nero:

L'invasione del Belgio

Due documenti che hanno servito a chiarire bene le idee nell'anno di neutralità

L'INTIMAZIONE VIOLENTA

Le lunghe frasi involute e suadenti alla vergogna del proclama in francese del Generale tedesco von Emmich comandante dell'armata della Mosca, affisso nei comuni belgi di frontiera il 4 Agosto 1914 (preparato da lunga data dallo Stato Maggiore Tedesco per l'invasione del Belgio).

Au peuple Belge!

C'est à mon plus grand regret que les troupes allemandes se voient forcées de franchir la frontière de la Belgique. Elles agissent sous la contrainte d'une nécessité inévitable. La neutralité de la Belgique ayant été violée par des officiers français qui, sous un déguisement, ont traversé le territoire belge en automobile pour pénétrer en Allemagne.

Belges! C'est mon plus grand désir qu'il y ait encore moyen d'éviter un combat entre deux peuples qui étaient amis jusqu'à présent, jadis même allies.

Belges! Vous avez à choisir. J'espère que l'armée allemande de la Meuse ne sera pas contrainte de vous combattre. Un chemin libre pour attaquer c'est tout ce que nous désirons.

JE DONE DES GARANTIES FORMELLES à la population belge qu'elle n'aura rien à souffrir des horreurs de la guerre, QUE NOUS PAYERONS EN OR-MONNAYÉ les vivres qu'il faudra prendre du pays, que nos soldats se montreront les meilleurs amis d'un peuple pour lequel nous éprouvons la plus haute estime, la plus grande sympathie.

C'est de votre sagesse et d'un patriotisme bien compris qu'il dépend d'éviter à votre pays les horreurs de la guerre. Le Général Commandant en Chef l'Armée del Meuse. Von EMMICH.

LA RISPOSTA EROICA

Il breve e fiero proclama del Generale belga Leman, Governatore della fortezza di Liège. Pochi giorni dopo il generale fu estratto ferito dalle rovine dell'ultimo forte travolto dall'assalto germanico dopo la celebre resistenza.

Aux habitants du Pays de Liège

La grande Allemagne envahit notre territoire après un ultimatum qui constitue un outrage. La petite Belgique a relevé fièrement le gant.

L'armée va faire son devoir! La population du pays de Liège accomplira le sien!

Aussi ne cessera-t-elle de donner l'exemple du calme et du respect aux lois.

Son ardent patriotisme en répond. Vive le Roi, commandant en chef de l'armée! Vive le Belgique!

Liège, le 4 Aout 1914. Le Lieutenant-Général Gouverneur Militaire de Liège LEMAN



E' uscito ad Innsbruck — per cura dell'Associazione dei Kaiserjäger — il Kaiserjäger Buch ».

Il libro, che raccoglie un vasto e interessante materiale con lo scopo s'intende, di glorificare le gesta dei quattro reggimenti dei Cacciatori tirolesi, ha un lungo capitolo dedicato alla battaglia dell'ottobre 1916 sul Pasubio, capitolo che il compilatore intitola « Canto d'eroismo del 1° e 3° Reggimento dei Kaiserjäger ».

L'interessantissimo documento è stato accuratamente ed elegantemente tradotto per L'Alpino dall'amico

vato curiosità ed interesse: e poiché riteniamo che l'Alpino debba aprire le sue colonne a tutti i dibattiti che servono al ristabilimento dell'esattezza storica, invitiamo senz'altro tutti i reduci dei battaglioni alpini che furono sul Pasubio nell'ottobre 1916 al contraddittorio col nemico.

Una sola condizione poniamo: che gli scritti portino testimonianze probatorie, possibilmente tratte da documenti ufficiali, e non impressioni generiche. La polemica va oltre frontiera: di qui la necessità di essere sobri, sereni e precisi.

di Brigata, tutto il Gruppo scyatori agli ordini del Ten. Vetter avanzerà sul Cosmagnon per partecipare al contrattacco del 3° Reggimento. Ma poco dopo si apprende che il 3° Reggimento non dispone che di una sola Compagnia per l'assalto e allora dopo un colloquio fra il Col. Brig. Elison e il Col. von Partyka, viene ordinato al Comandante del gruppo degli sky di assumere il comando del gruppo d'assalto, di attendere i tre gruppi comandati dal Roite e di iniziare subito l'azione.

Ore 23.40. — La sezione 8 è attaccata dal nemico. Un gruppo della 13ª Compagnia è mandato colà in rincalzo.

Ore 23.45. — L'attacco alla Sezione 8 è respinto.

10 OTTOBRE

Ore 0.40. — C. T. 2° Bgl.: « Da un morto nemico davanti alla Sezione II si osserva che appartiene al 4° Regg. Alpini ».

Ore 1.30. — Il 1° Bgl. comunica che la posizione avanzata sulla cima del Dente è completamente sgomberata dal nemico. Le nostre vedette sono avanzate fin là.

Ore 3. — C. T. (I) 1° Bgl.: « Il tenente Vetter avanza lentamente sulle ghiaie (del Cosmagnon) e sta ancora raggruppando le sue truppe ».

Ore 3.15. — Il Comando di Brigata comunica che il Capitano Pfrogner (3° Reggimento) ha liberato dal nemico la Sezione 2, e si crede sia anche entrato in un settore della Sezione 3. Indi ha dovuto sospendere momentaneamente l'avanzata in causa della strapotenza nemica. Gli si inviano altre riserve. La posizione di lui è tale che, secondo la sua opinione, sarà possibile tenerla anche di giorno.

Ore 21.5. — Il 2° Bgl. comunica: « Il nemico che era entrato nella nostra linea delle vedette, è stato ributtato e si è ritirato. Le nostre linee di vedetta sono rifatte ».

Ore 20.50. — Il Col. Fischer von See comunica che il contrattacco contro la sezione 6 avrà luogo non prima della mezzanotte.

Ore 21.5. — Il 2° Bgl. comunica: « Il nemico che era entrato nella nostra linea delle vedette, è stato ributtato e si è ritirato. Le nostre linee di vedetta sono rifatte ».

Ore 22.20. — Con ordine del Comando di Brigata vengono messi a disposizione del 3° Reggimento, una Compagnia e il Gruppo di mitragliatrici skyatori per il contrattacco al Cosmagnon. Inoltre verranno ancora comandati tre gruppi dal Roite.

Ore 23.10. — Secondo l'ordine nuovamente impartito dal Comando

Il Capitano Gamber comunica che il Tenente Vetter può avanzare solo lentamente sul terreno difficile, e cerca collegamento col 3° Reggimento.

Ore 5. — C. T. del Ten. Vetter: « Avanzata difficilissima per asperità terreno. Ho provato di avanzare qua e là, ma ho sempre incontrato un fuoco vivacissimo. La caserma (fabbrica di lamiera centinate) nella Conca di Cosmagnon, è a circa 2000 passi a nord-est dietro la mia ala. La nostra artiglieria faccia fuoco, solo per orientarmi, contro la Sezione 6 e io ordinerò dopo l'attacco. Pare che dietro la mia ala sinistra un colle sia ancora occupato dal nemico. La mia linea più avanzata è lontana dal margine del Cosmagnon ancora 800 passi ».

Ore 5.50. — C. T. 1° Bgl.: « Dalla direzione del Cosmagnon si sente fuoco vivace di fucileria e mitragliatrici ».

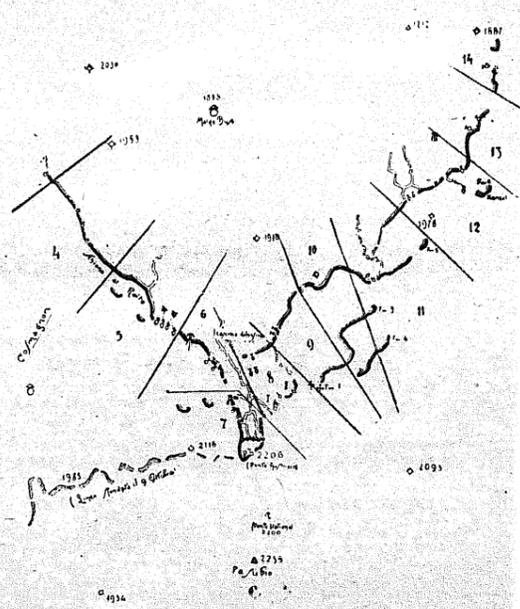


Da un morto davanti alla sezione...

Ore 5.55. — La 15ª Compagnia riceve ordine di tenersi pronta a muovere.

Ore 7.45. — C. T. 2° Bgl.: « Fuoco artiglieria e bombarde abbastanza violento contro il nostro Dente e la Sezione 2ª. Dalle nostre pendici orientali si vede il nemico avanzare contro il Cosmagnon ».

Ore 9. — Ordine scritto del Comando di Reggimento al 1° Bgl.:



(1) Comunicazione telefonica. La difesa austriaca del Pasubio coi settori di dislocazione dei reparti.

« Comando Brigata comunica essere in marcia un battaglione bosniaco con 1000 fucili per ristabilire la situazione sul Cosmagnon: arriverà verso sera nella zona della Brigata. Il Dente col caposaldo di resistenza deve essere assolutamente tenuto. »

Tentare di rifare al più presto possibile le comunicazioni telefoniche. Da qui sono già partite pattuglie. Fuoco di sbarramento richiesto, già iniziato. F.to Partyka, Colonnello ».

Ore 9.50. — C. T. 1° Bgl.: « Il nemico comincia di nuovo a impadronirsi lentamente della posizione avanzata (cima del Dente). La posizione principale è saldamente tenuta da noi. Forte fuoco artiglieria contro sezioni 7, 8, 9. Chiedo intervento artiglieria contro Pasubio nemico e contro pendice orientale nostro Dente. Il nemico è anche molto vicino all'ala destra della sezione 7 ».

Ore 10. — Davanti alle sezioni 9 e 10 il nemico avanza dalla sua posizione di quota 2200.

Ore 10.5. — C. T. 1° Bgl.: « L'ala destra della Sezione 7 è martorizzata dal nemico che là è molto vicino. Si prega urgente intervento artiglieria ».

Ore 11. — Maggiore Högn comunica: « Fuoco artiglieria nemico sempre più forte si estende dalla sezione 7 alle sezioni 11. Questa è colpita violentemente. La fanteria nemica si ammassa già per l'avanzata. Comunicazione col 1° Bgl. nuovamente interrotta ».

Ore 11.45. — 2° Bgl. comunica che il fuoco tambureggiante si estende fino alla sezione 13, e che il nemico colpisce le retrovie fino nella Val Gulva ».

Ore 11.35. — La Compagnia zappatori 8/4 in caso d'urgenza sarà posta all'ordine diretto del 2° Bgl., come riserva.



Cosmagnon completamente perduto...

Ore 12. — Comunicazione del Comando di Brigata: COSMAGNON COMPLETAMENTE PERDUTO. IL NEMICO DA L'ASSALTO ALLA SCHIENA DEL ROITE. Occupiamo la schiena del Roite, fino alla Caserma Pasubio e il Caposaldo di resistenza ».

Ore 12.45. — Ordine scritto per 1° Bgl.: « Dalle comunicazioni scritte apprendesi che le Sezioni 7, e 8, della nostra posizione principale si trovano sotto un assalto di fanteria strapotente e che tutte le riserve del Capitano Gamber sono consumate ad eccezione di mezza compagnia. Si

ordina di far avanzare subito al detto capitano metà della 15. Compagnia. Tenere il Pasubio perché questo è necessario per il mantenimento della nuova linea Pasubio-Roite. »

F.to Partyka ».

Ore 13.15. — Fonogramma Corpo Armata: « Sono assolutamente da mantenere il Dente e il Roite. Fino all'arrivo di rinforzi l'artiglieria impedisca con fuoco violento che il ne-



Il Dente austriaco

mico si impadronisca della schiena del Roite. Mantenere intimo collegamento truppe Pasubio con quelle Roite ».

Ore 14.45. — Il Comandante del 23° Bgl. di marcia (1° T. J. R.), inviato a difesa del Roite comunica di aver stabilito il collegamento col l'ala destra del cap. Gamber. Il comando di Brigata comunica di aver comandata una Compagnia del 3° Reggimento a sostegno dell'ala destra e una a sostegno dell'ala sinistra del detto Bgl.: mentre due altre Compagnie sono in riserva a Monte Buse.

Ore 15.20. — Maggiore Högn telefona: « Fuoco artiglieria nemica è cessato. Non si avverte alcun movimento del nemico ».

Ore 15.35. — Capitano Gamber telefona: « La posizione principale è completamente nelle nostre mani. Il fuoco tambureggiante ha molto danneggiato la posizione. Nella sezione 8, è stato respinto un assalto nemico. Capitano Polaczek ferito e in preda a choc nervoso. Aereoplani nemici bombardano le nostre posizioni ».

Ore 16.50. — Il 1° Bgl. comunica che riprende forte bombardamento contro il nostro Dente. Maggiore Högn telefona che il nemico viene a gruppi dalla Punta dell'Ometto, avanza nella Val Caprara e rinforza le sue vedette sulle pendici della valle verso di noi, dove possiede parecchie caverne.

Ore 17.35. — Capitano Gamber chiede intervento artiglierie contro le retrovie nemiche. Sulla posizione principale ebbe luogo un grave combattimento a bombe a mano. Essa rimane sempre però in nostro possesso. Il nemico comincia a ritirarsi anche dalla posizione avanzata della Punta del Dente. Ad ogni modo dobbiamo aspettare nuovi assalti durante la notte.

Ore 17.40. — Il Comandante la

Brigata comunica l'ordine di resistere fino a domani sera: poi seguirà il contrassalto con circa 10 Compagnie.

Ore 19.40. — Viene comunicato il seguente telegramma: « Tutti i Comandi, fino al Comando di Corpo d'Armata, sono entusiasti della condotta brava e valorosa del 1° Reggimento; attestano la loro ammirazione ed esprimono i loro ringraziamenti ».

con See, Comandante del 3° Reggimento Kaiserjäger, il quale è stato ucciso da un colpo in pieno sul suo posto di osservazione sul Roite. Tutti e due gli aiutanti di Reggimento sono feriti. Il Comando del 3° Reggimento Kaiserjäger viene assunto dal Maggiore Kurovsky.

Ore 17.15. — Maggiore Högn comunica: « Continua forte fuoco artiglieria e bombarde sul Dente. Fanteria nemica si tiene quieta nelle sue posizioni. Osservazione Val Caprara impossibile per la nebbia ».

Ore 19.30. — Nuovo assalto alle sezioni 8, e 9. E' richiesto fuoco di sbarramento.

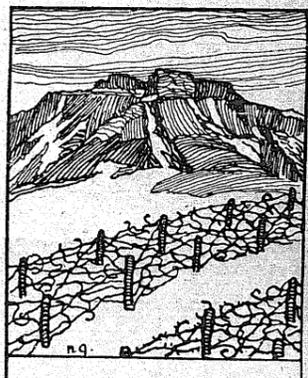
Ore 20.35. — C. T. maggiore Högn: « Secondo comunicazione della vedetta 4, di sezione 1, il nemico avanza dalla Val Caprara. Prego fuoco sbarramento ».

Ore 21.30. — Nemico tiene sotto fuoco di sbarramento Malga Buse e la via sulla sella fra Roite e Monte Buse.

Ore 22. — Maggiore Högn telefona: « Intenso fuoco artiglieria contro sezioni 11., 12., 13 ».

Ore 23. — Comando Brigata comunica che gli assalti nemici contro Monte Spil e Monte Testo sono stati respinti.

Ore 23.30. — C. T. 1° Bgl. « La metà di un Battaglione del 4° Reggimento è arrivata al posto di Comando di Bgl. Fino a poco fa insisteva fuoco di artiglieria e bombarde sul nostro Dente. Ora quiete ».



... due file di reticolati...

12 OTTOBRE.

Ore 0.40. — Un distaccamento alpino del 3° Reggimento, con 6 ufficiali e 140 uomini è in marcia verso il comando del 1° Reggimento.

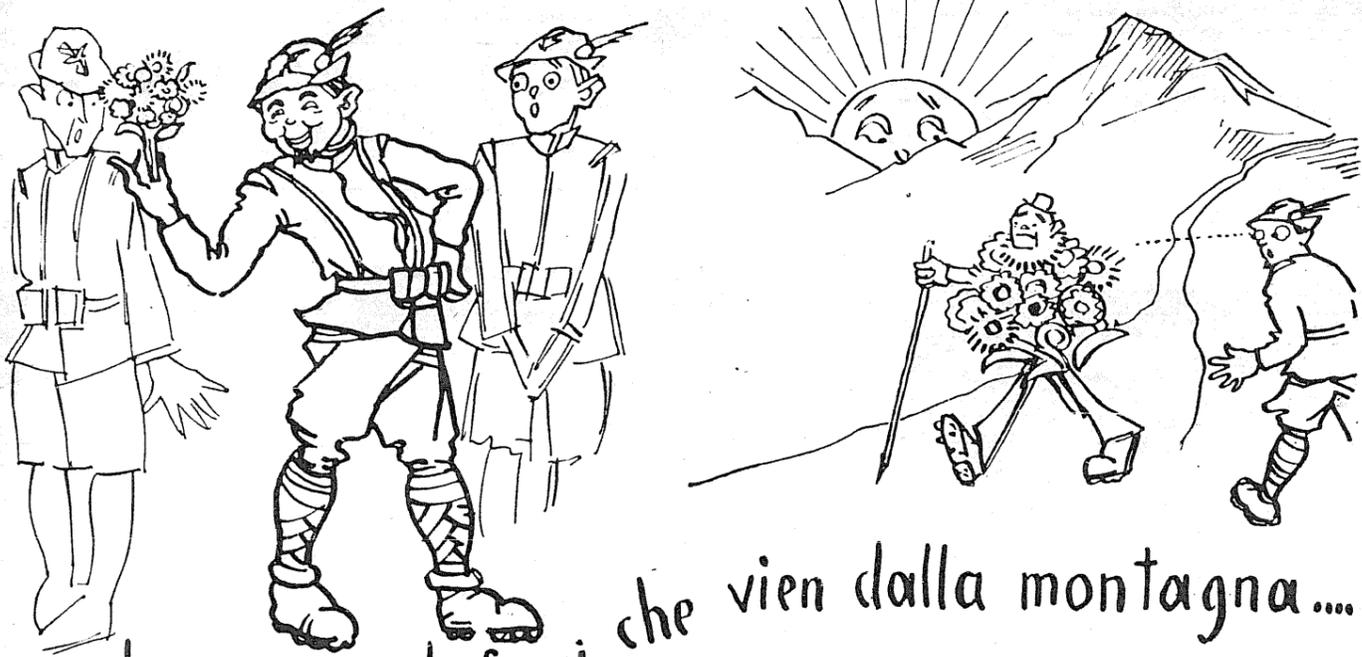
Ore 1. — 2° Bgl. comunica che nemico assalta le nostre posizioni da 9 a 12. Chiede d'urgenza fuoco di sbarramento. Capitano Gamber comunica che avanti alle sezioni 7, e 8, tutto è in ordine. Pare però si stia svolgendo un assalto delle fanterie contro le posizioni del Roite.

Ore 1.35. — C. T. 2° Bgl.: « Assalti davanti nostre posizioni respinti. Ora quiete assoluta ».

Ore 4. — Una compagnia bosniaca sta avanzando, ed è messa a disposizione del 1° Reggimento. Secondo osservazione sicura del 1° Battaglione il nemico spara con proiettili esplosivi ».

(Continua)

Traduz. di LUIGI REGAZZOLA.



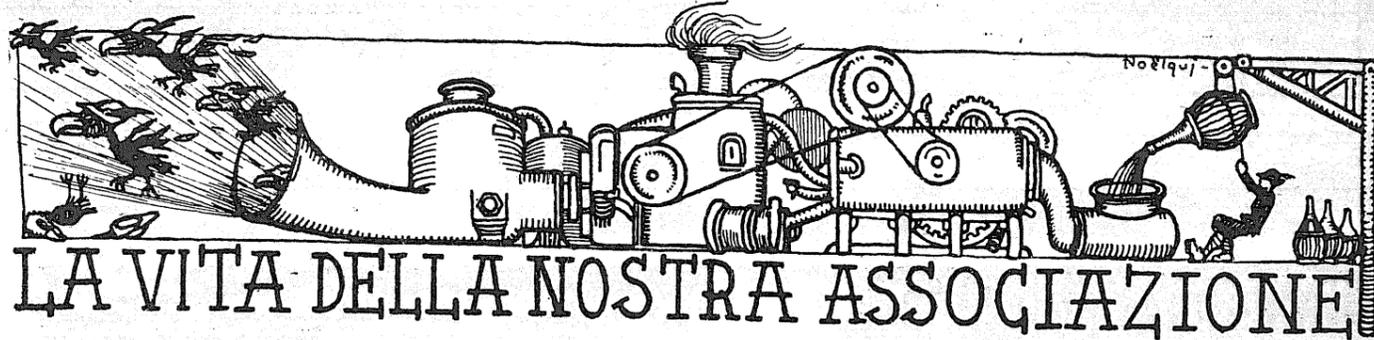
quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna...



guarda ben che non si bagna.....



che lo voggio.....regalar!



TORINO

Per il gagliardetto di Oglianico.

Alpini vecchi e giovani!

Domenica 17 maggio 1925 — madrina la gentile signorina Isabella Rosboch, padrino il cap. cav. geom. Benedetto Droveti, mutilato, di guerra, sindaco di Oglianico — il Gruppo di Oglianico dell'Associazione Nazionale Alpini inaugurerà il proprio Gagliardetto.

Sarà così finalmente coronato il desiderio vivissimo degli Alpini tutti di Oglianico, che attorno alla nuova verde fiamma si uniranno forti e rudi come le loro montagne per ridere a tutti, ed in ispecie al fiero e forte Canavese, ma il loro fede purissima, il loro amore ardente, il loro orgoglio indomito.

Gli Alpini di Oglianico, memori e fieri dell'onore di aver portato la « penna nera » vi invitano a volervi unire con loro in questa semplice ma significativa loro cerimonia, che non vuole essere soltanto la celebrazione del dovere sempre umilmente ma serenamente compiuto, che non vuole solo essere riaffermazione salda ed incrollabile di fede, ma vuole anche e soprattutto essere rievocazione ed omaggio pei commilitoni gloriosamente caduti per la gloria e la grandezza d'Italia.

Alla loro memoria, la nuova fiamma verde si inchinerà memore e reverente: siate tutti con noi in quel giorno!

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva gli Alpini!

BRESCIA

I Capigruppo.

Con una serie di simpatiche riunioni, alle quali hanno presenziato i rappresentanti del Consiglio Sezionale, si sono svolte le annuali riunioni della maggior parte dei Gruppi dipendenti dalla Sezione di Brescia, per la nomina del rispettivo Capo Gruppo.

L'intervento dei soci è stato sempre numeroso e compatto, evidente constatazione, questa, del sano spirito di affratellamento che esiste fra i nostri bravi soldati, e le singole votazioni sono state quasi plebiscitarie per gli eletti alle funzioni direttive dei Gruppi.

A tutti questi ottimi compagni di lavoro, che hanno svolto per la nostra Associazione una intelligente ed operosa attività, il nostro plauso più vivo ed il nostro grazie sincero.

Ecco senz'altro il primo elenco dei Capigruppo nominati per il corrente anno:

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE - LIQUORI - VINI
- GENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOMESTICO -
ACQUE MINERALI NATURALI -
MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA -
ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

Bedizzole: Rodolfi Giuseppe; Botticino Sera: Bertoloni Isidoro; Brescia: Colombo Tomaso; Caionvico: Anderloni Giuseppe; Castenedolo: Rovetta Pietro; Gardone Val Trompia: Riviera Pietro; Irma: Bertelli Omobono; Iseo: Breda Giuseppe; Muscoline: Fontana Giorgio; Padenghe: Beretta Giuseppe; Paderno: De Bono Timoteo; Passirano: Bergoli Luigi; S. Colombano di Collio: Cantoni Giovanni.

Attività sezionale.

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione è risultato così composto: Presidente: Magliano cav. uff. Vittorio; Vice-Presidente: Spagnoli cav. rag. Orlando; Segretario: Isola Carlo; Vice-Segretario: Zanetti Giacomo; Cassiere: Cominelli rag. Angelo Leandro; Consiglieri: Barbieri rag. Mario, Colombi Attilio, Franzoni M.o Cesare, Profumi Ugo; Revisori: Bresciani rag. Luigi, Marcolini rag. Angelo, Monti barone comm. Alessandro.

Programma delle Manifestazioni.

Maggio: « Maggiolata » sul lago d'Iseo (Monte Isola) con le Sezioni di Bergamo e Camuna.

Giugno: Commemorazione della Medaglia d'oro Capitano Enea Guarneri. — Pellegrinaggio sezionale in Val di Ledro e al Nodice.

Luglio: Inaugurazione delle Colonie, montana e marina, per gli orfani degli alpini e per i figli degli alpini bisognosi.

Ottobre: « Ottobrata » a Preseglie — Rievocazione della partenza dei Volonari alpini bresciani per l'inizio della guerra.

Novembre: II. Adunata degli alpini bresciani per festeggiare il V. anniversario della fondazione della Sezione.

Il gagliardetto di Muscoline.

Con la consueta semplice fraternità, si è inaugurato il gagliardetto del nuovo Gruppo di Muscoline.

Intervennero, con la rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione bresciana, quelle dei Gruppi della zona, fra i quali, Badizzole, Caionvico e Passirano, tutte con gagliardetto, ed al loro giungere si è formato senz'altro un numeroso corteo di alpini e di combattenti della zona che si è portato alla chiesa parrocchiale per un ufficio funebre in suffragio dei compagni caduti, e per la benedizione del nuovo gagliardetto.

Alla semplice cerimonia, alla quale ha assistito quasi l'intero paese, è seguita, nell'ampio cortile delle scuole, la consegna del gagliardetto che la gentile madrina, signora Bruni Conter ha compiuto, accompagnando l'atto cortese con brevi ed elevate parole. Dopo il semplice e sincero ringraziamento del Capo Gruppo Fontana seguì la calda e trascinante parola del valoroso Capellano alpino Don Francesco Galloni del Battaglione « Monte Suello », ed il fervente italiano ed alpino ebbe elevati concetti di patriottico sentimento, che l'attento uditorio salutò con vivissimo compiacimento e con prolungati applausi.

Con un riuscitissimo « rancio speciale » di ben oltre centocinquanta coperti, si è chiusa la bella cerimonia. Ma prima del levar delle mense, chiamato insistentemente dai presenti, il Vice Presidente della Sezione di Brescia dell'A.N.A., cav. Spagnoli, riassunse in brevi parole la sintesi degli scopi nobilissimi dell'Associazione, invitando gli alpini borghesi a mantenere in pace il sacro vincolo della fratellanza che li distingueva in guerra.

GENOVA

Inaugurano il gagliardetto.

Avvenne il 26 Aprile, in una radiosa giornata primaverile.

La cerimonia che richiamò come sempre tutti i componenti dei Gruppi fratelli, riuscì splendidamente per il numero degli intervenuti e per l'entusiasmo che li animò.

Già numerosi sono, dei moltissimi Gruppi della Liguria, quelli che possiedono il verde simbolo che li distingue e li affratella maggiormente. Quello di Cornigliano che ebbe un così luminoso e lieto battesimo porta con se la promessa sicura di una florida vita di quel Gruppo.

ASSEMBLEA GENERALE.

La necessità di portare a termine le varie manifestazioni in corso aveva ritardato la convocazione dell'Assemblea Ordinaria, in

LUTTI

MARIO REBORA

Partito volontario per la guerra a 37 anni, lasciando la moglie e due teneri bimbi, e spartanamente chiudendo lo studio professionale che alimentava la modesta agiatezza della sua famiglia, non poté subito, com'era suo desiderio, calare su l'ampia fronte del cappello dell'alpino. Anzi, poco mancò che non potesse, non ostante le sue reiterate richieste, indossare la gloriosa divisa dell'Ufficiale italiano, perchè la sua fede repubblicana gli suscitò qualche ostacolo, per vero vinto dopo alcune resistenze prevalentemente formali, e che non poterono reggere alla calma inflessibile tenacia di chi voleva servire, con sacrificio, la Patria in guerra.

Fu dunque assegnato in Fanteria come due suoi minori fratelli: il quarto essendo Alpino e il quinto Artiglieria: mirabile famiglia, oggi avvinta nell'angoscia, allora unita nella fede e nella passione per questa nostra Italia, che si apprestava alla suprema prova. Ma anche servendo la Patria nella gloriosa fra le Armi, Mario Rebora poté salire i monti contesi; e l'Altissimo lo vide calmo, sereno, instancabile nell'adempimento del dovere, eretto nella forte persona non ancora minata dall'inesorabile male, con quel suo franco sorriso, e quella cordialità che lo rendeva amico di quanti lo avvicinavano, e istintivamente a Lui si appoggiavano nelle ore di dubbio, nei momenti di sconforto. Perchè Mario Rebora era sopra tutto un animatore di resistenza e di sicura fiducia: « alpino » veramente nell'equilibrio di tutte le facoltà, nel raro buon senso, nella paziente attesa, nel disprezzo di ogni retorico eccesso, nel previdente ordine, nella bontà profonda e vasta come gli orizzonti montani e la distesa degli alti ghiacciai.

Dopo Caporetto, il suo voto fu esaudito: eccolo fra le « fiamme verdi » su l'Asolone, sul Grappa, e da ultimo, per la via di Trento, sul Tonale. Aveva quasi quarant'anni, ma mai richieste di abbandonare il posto di responsabilità e di onore che il destino gli assegnava: e nessuno poteva indovinare al di là della luce degli occhi buoni e tranquilli l'intimo travaglio del marito e del padre che aveva lasciato i suoi cari quando più la sua assistenza sarebbe stata loro necessaria; dell'avvocato che aveva volontariamente disseccato la fonte della sua no-

cui dopo un rapido e ben-soddisfacente esame della passata attività, fu progettato il disegno dell'attività futura.

Procedutosi alla formazione del Consiglio, l'Assemblea non poté a meno di riconfermare per acclamazione tutti i Consiglieri, ma costretti a... chiedere una licenza, fu proceduto alla elezione delle nuove cariche.

La sera del 2 corr. rimasero quindi eletti:

Avv. Ettore Erizzo, presidente; Dott. Massimo Lanata e Cav. Giuseppe Tomaselli, vice-presidenti; Rag. Macchiavello Giovanni e Avv. Luigi Nanni, Segretari; Rag. Ferdinando De Magistris, cassiere; Rag. Carlo Bozzo, Tito Ugo Ferrando, Cav. Arnaldo Cochis, Avv. Giorgio Pongiglioni, Rag. Luigi Bianchi, consiglieri; Avv. Giovanni Ferreri e Rag. Crisostomo Monticelli, giunta di scrutinio.

bile attività e del suo onesto guadagno.

Al Tonale, fra gli alpini del 7. Raggruppamento, il Capitano Rebora era popolare ed amato. Presiedeva con meticoloso amore all'organizzazione dei servizi: e alla vigilia delle azioni, e durante il combattimento era vigile nelle sconvolte trincee perchè non mancassero a chi combatteva tutti i necessari mezzi di offesa e di difesa, ed il conforto di un po' di vino e di un po' di rancio. Il valoroso generale Gazagne, il compianto ed indimenticabile colonnello Mautino lo ebbero carissimo. E, durante le tregue, la sua voce di basso profondo era bordone ostinatamente suonato ma possente ai nostri gloriosi canti, ed esprimeva tutto il suo amore per la nostra famiglia generosa e forte, tutta la sua fede nella vittoria contrastata e erta.

Fu, dopo la vittoria, uno dei promotori dell'Associazione Nazionale Combattenti, e Direttore de « La Nuova Giornata » organo della Sezione di Milano. Insegnava l'amore, la concordia, la dignità del lavoro, il rispetto dei valori eterni di giustizia e di probità.

Fin che il male insidioso lo sorprese, lo minò, fiaccando a frusto a frusto in una disperata lotta le resistenze di un organismo robusto, di un cuore che voleva ancora battere, che doveva battere perchè la giornata non era compiuta, e la Compagnia aveva bisogno del Compagno, i Figli del Padre, gli amici, gli umili del Suo esempio e del Suo aiuto, la Patria del Suo amore.

Fu al fine vinto. Gli Alpini d'Italia, che Egli predilesse fra tutti i soldati della grande prova, ne sentono ancora la presenza viva e confortatrice. E a Lui si inchinano, senza vane ostentazioni, salutandolo il Suo mortale trapasso col rito dei loro cuori semplici e saldi.

La Sezione di Pavia ci comunica la morte del socio Umberto Vercesi, membro della giunta di scrutinio di quella Sezione.

L'alpino Dr. Cesco Tomaselli, particolarmente caro ai consoci dell'A.N.A. per la assidua e sapiente opera di collaborazione al nostro periodico, è stato colpito da un improvviso lutto.

L'11 corr. gli veniva a mancare a Sacile la nonna materna, N. D. Attilia Sartori di Borgoricco nata Caverzani, cui era legato da profondo affetto filiale.

Il consiglio della Sezione di Milano e l'« Alpino » sentitamente si uniscono al suo dolore.

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

In questi giorni
Grande Vendita

di
Bonetteria
e
Calzature



LA RINASCENTE

vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

ESCURSIONISTI! Volète rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE
e LASTRE ROLLFILMS

Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castoldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo, ragazzi
e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI e C.

MILANO (22)

Via Adige N. 13

Bastoni per montagna
Bastoni per sciatori

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESA COSTRUZIONI

Corso Venezia, 14 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

A tavola bevete **Acqua Nocera Umbra** Sorgente Angelica

F. BISLERI & C. - MILANO

TENNIS

Racchette - Palle - Scarpe
Abbigliamento

Impianti di campi completi
(Preventivi a richiesta)

Articoli per tutti gli sport

Non volete più fumare?

Adoperate la
pura gomma saporita

ADAMS

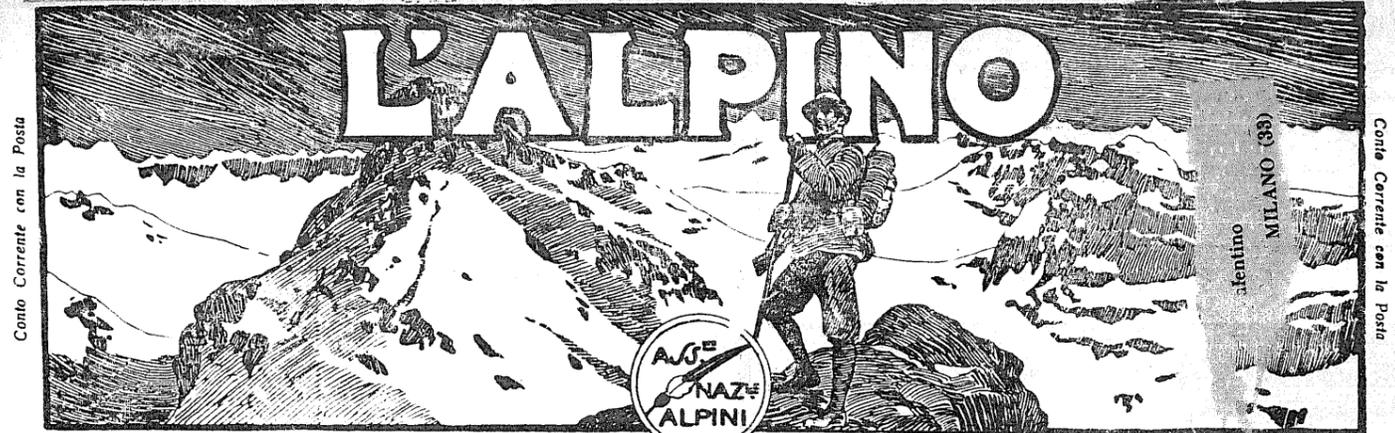
che troverete dal farmacista,
tabaccaio, negozio di Ar-
ticoli Sportivi o presso i

CONCESSIONARI PER L'ITALIA

PALMA CAOUTCHOUX CY.
6, Via Brera - MILANO (1)

CATALOGHI E LISTINI GRATIS A RICHIESTA

L'ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25
Ordinario L. 10

Agli amici

Nello scorso febbraio, annunciando ai lettori il cambiamento della redazione dell'*Alpino*, riassumevamo il nostro programma in queste parole: cercheremo di fare del nostro meglio.

Debolmente, abbiamo l'impressione di non esserci smentiti alla prova. *L'Alpino* è indiscutibilmente migliorato. È divenuto un giornale fresco e vario, un po' sbarazzino se volete, ma e soprattutto vivo: una pubblicazione che attinge la sua vitalità dall'interpretazione vigile e fedele di ciò che è l'anima alpina. Sino a questo, che porta la data del 31 maggio, abbiamo dato regolarmente due numeri al mese: e tutti — meno uno — di otto pagine. Grazie a due valorosi artisti, Giuseppe Novello e Noël Quintavalle, alpini autentici, abbiamo potuto arricchire il testo di gustose illustrazioni.

Da più parti ci giungono espressioni di cordiale consenso: esse ci esortano a perseverare nella nostra via e a tentare i maggiori sviluppi del nostro programma. La buona volontà non ci difetta: quel che ci manca è invece la collaborazione degli amici i quali, tranne pochissimi di sincera e provata fede, o tacciano o si limitano a promesse cui non seguono i fatti: Ora noi abbiamo bisogno di tutti, perchè tutti, ciascuno nella propria misura, ci sono utili, nessuno tuttavia essendo indispensabile.

Vediamo un po' di fissare le idee.

Il 24 maggio abbiamo com-

morato il decennale dell'entrata in guerra: con questo non abbiamo assolto che in minima parte il nostro dovere.

La guerra ripassa ogni giorno innanzi a noi col fermo risalto che le conferiscono i dieci anni, che sono oramai una distanza da storia. Alle frammentarie rievocazioni può oggi sostituirsi la pacata e documentata ricostruzione degli episodi.

Questo vogliamo fare. Lo cominceremo col prossimo numero, che sarà in gran parte dedicato alla battaglia di Monte Nero.

Tutti gli amici devono aiutarci in questo lavoro. I comandanti dei reparti che parteciparono ai fatti d'armi possono inviarcene relazioni, memorie, diari, disegni, fotografie. Vogliamo dare un forte impulso alla documentazione fotografica, che *L'Alpino* ha sempre un po' trascurata. Le famiglie dei più valorosi dei nostri ci mandino i ritratti, le biografie, gli epistolari dei loro cari: saremo fieri di ospitare nell'*Alpino* quelle nobilissime effigi, di ripresentarle serene e sorridenti alla grande famiglia alpina che non dimentica.

Prenderemo contatti con quella magnifica organizzazione, che è l'Ufficio dello Stato Maggiore del R. Esercito, perchè *L'Alpino* sia tenuto al corrente degli studi che si compiono per quanto si riferisce alla guerra nostra. E per oggi ci fermiamo a questi punti principali, riservandoci di ritornare sull'argomento.

Le intenzioni come vedete, sono serie: ora sta in voi far sì che le intenzioni non restino soltanto tali, e abbiano la possibilità di tradursi in realtà pratica.

Un'altra volta, dalle colonne di questo nostro giornale, suoniamo la sveglia. Il buon soldato alla prima nota è in piedi: e non aspetta lo spintone del caporale di giornata.

Un monumento all'Alpino sulla Grignetta austeramente inaugurato il 24 Maggio

(Dai nostri inviati speciali)

Uniti in un comune sentimento di fratellanza e di reverenza, la nostra Associazione e la potente Sezione milanese de' C. A. I. hanno voluto celebrare il 24 maggio con una manifestazione indovinata e singolare: lo scoprimento di una statua all'Alpino dinanzi al rifugio Carlo Porta nel Gruppo della Grigna Meridionale, la classica Grignetta, palestra dell'alpinismo lombardo.

Il monumento, offerto con gesto nobile dal dott. Carlo Porta, pronipote del grande poeta milanese, è opera veramente insigne dell' scultore Vedani di Milano. Nella semplicità della sua posa, l'alpino del Vedani esprime tutta la forza, tutta la sicurezza del soldato che si fregia del capello con la penna.

Alla cerimonia partecipò numerosa la schiera degli alpinisti lombardi. Intervenero il tenente colonnello Morelli di Popolo, a rappresentare il generale Cattaneo e il comando del 5. Regg. Alpini; il cav. uff. Davide Valsecchi, presidente della Sezione di Milano del C.A.I.; l'ing. Nagel per la direzione centrale del C.A.I.; il cav. Reina presidente dell'Associazione Nazionale Alpini; il donatore dott. Porta; lo scultore Vedani, l'on. Cavazzoni, il gr. uff. Tedeschi; una folla di rappresentanza di sodalizi alpinistici con gagliardetti e un picco'o reparto di truppe alpine.

Il discorso di Decio Buffoni.

Il monumento sorge sopra un masso natura'e all'ultima svolta della mulattiera che porta al Rifugio. Alle 13.30, scoperto il monumento tra gli applausi dei presenti, ha pronunciato paro'e vibranti di fede lo stesso dott. Porta. Il cappellano alpino, cav. uff. don. Carlo Consonni, ha impartito a la statua la benedizione, e ha pronunciato un breve e caloroso discorso patriottico, seguito dal cav. Davide Valsecchi, che ringraziando il donatore a nome della Sezione milanese del C.A.I. ha preso in consegna il monumento e dal tenente co'onnello Morelli di Popolo, che ha fatto una vasta rievocazione della guerra alpina.

L'amico Decio Buffoni, capitano degli alpini, che aveva gentilmente accettato l'incarico di tenere l'orazio-

ne ufficiale, ha preso quindi la parola. Ecco il discorso:

«Alpini!
«Alpini di ieri, di oggi e di domani!

«Alpini per i quali la penna è una nostalgia, un orgoglio ed un desiderio!

«Vorrei trovare per tutti voi, oggi, quella spontaneità, quel calore che io, pure non uso a parlare, trovavo quando negli anni di guerra mi vedevo di fronte la mia bella compagnia di scarponi, di mascalzi, di fratelli e di figlioli: i miei soldati!

«Sapevo invece che quella spontaneità, che quella facilità sia pure fatta di frasacce spartite in tono di comando, ma che partivano dal cuore, non l'avrei ritrovata più. Non il cuore è mutato. E' mutata la vita. Non c'è più in noi, che abbiamo l'orgoglio di essere i sopravvissuti della guerra, la stessa purezza di allora. Dico di noi che siamo ridiscesi al piano, che siamo tornati nell'atmosfera avvelenata delle grandi città, atmosfera che logora i corpi, ma che logora assai più gli spiriti.

L'anima alpina.

«Per questo non ho osato di affrontare la cerimonia d'oggi senza il sussidio delle cartelle scritte. Ma è bastato che ieri gli amici del Club Alpino e dell'Associazione Nazionale Alpini mi parlassero di questa cerimonia e mi invitassero a portare qui la parola degli Alpini, semplicemente: è bastato che ritrovassi un po' di montagna, che risalissi al di sopra dei mille metri, perchè il chiuso cuore rivelasse, a me stesso commosso, l'intatto contenuto della sua giovinezza alpina.

«La vestizione dell'alpino è una cerimonia sacra. Essa è simile a quei riti della religione che imprimono caratteri indelebili. Quando uno diventa alpino, rimarrà alpino per sempre. Non ostante il congedo, non ostante il brutto abito borghese tornerà ad indossarlo, non ostante l'età, non ostante tutto. Basterà che incontri un compagno d'arme, che senta rievocare un nome od una data, o che veda scendere la neve, o che riveda, come me, oggi, le montagne, o che attraversi una di quelle crisi di gioia o di dolore di cui la vita è intessuta, perchè i periodi trascorsi indossando la più bella uniforme dell'esercito, il più bell'abito che un uomo possa indossare — il vostro abito o soldati alpini — ritornino nel ricordo come un lontano stimolo, come un sicuro sintomo, a provare che il cuore è rimasto alpino.

«Le canzoni, le canzoni sopra tutto! Non occorre di risentire i cori. Basta un accenno appena modulato,



In tutte
le abitazioni
dove veglia
una
sveglia
VEGLIA
vigila una
piccola fata:

Tutto si svolge con ordine
e precisione... faccende
domestiche, cucina, vita
familiare...

Diversi sono i tipi
usa sola la marca

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

In vendita presso tutti gli orologiai



Nelle due puntate precedenti di questo interessantissimo diario nemico — ricavato dai Kaiserjäger Buch una pubblicazione dell'Associazione dei Kaiserjäger analoga alla nostra « I verdi » — abbiamo assistito all'inizio della battaglia ingaggiata dagli alpini della 44.ª divisione nella notte sul 9 ottobre e alle successive fasi di essa, sino alla completa conquista dell'Alpe di Cosmagnon, la cui perdita è confessata dal nemico in una comunicazione del 10 ottobre.

La puntata che segue — ed è la penultima — descrive il lento declinare dell'epica lotta

Ore 9,55. — Comunicazione della Brigata: « Dal Monte Testa si osserva che circa un Reggimento nemico si ammassa davanti al Roite e pare predisponga un assalto. Il nemico si è disposto su due linee, a gruppi, una sopra e una sotto le rocce, mentre altri ammassamenti avvengono nella conca del Cosmagnon. La nostra Artiglieria agirà di sorpresa ».

Ore 12,15. — Capitano Gamber comunica che è stato respinto un assalto contro il Roite. Su di esso si concentra il fuoco dell'artiglieria nemica da tutte le direzioni. Particolare distruzione portano le granate di grosso calibro colle quali il nemico spara già da due giorni dalla direzione di Monte Pruche.



Il Dente austriaco.

Ore 20,40. — Continua fuoco intenso di artiglieria contro il nostro Dente, e specialmente contro la sezione 7.

13 OTTOBRE.

Situazione invariata. Nulla di notevole.

14 OTTOBRE

Durante la notte situazione invariata. Quiete. Nulla di notevole da parte del nemico. Verso mezzanotte si ebbe un tentativo nemico abbastanza forte contro l'ala destra della sezione 7., (cavalso di resistenza) ma è stato paralizzato dal fuoco di fucileria. Le nostre posizioni principali sono sempre in nostro saldo possesso. Non è possibile stabilire se la posizione avanzata della nostra punta del Dente sia del tutto sgomberata dal nemico. Il fuoco d'artiglieria impedisce la constatazione. Le compagnie in linea lavorano con ammirevole sacrificio, sotto il continuo fuoco e riflettori nemici, a rifare le difese distrutte.

Ore 8,50. — Arriva la 9. Compagnia del 14° Reggimento Fanteria, destinata al Gruppo del Capitano Pfrogner. Prende posizione di riposo in Val Gulva con l'ordine di avanzare dopo il rancio. La 1. e 4. Compagnia del Reggimento, con la 23. di marcia, vengono tolte dalla linea e portate indietro per essere rifatte. Sostano alle 10 del mattino in Val Gulva, ove verranno subito distribuite le compagnie di marcia.

Nella mattinata fuoco vivace di pezzi di piccolo calibro e di bombarde contro il nostro Dente. Si spara dalla direzione di Monte Alba con pezzi di medio calibro sulla sezione 11., e sulle sezioni 12. e 13. con piccoli calibri.

Ore 16. — L'artiglieria nemica agisce di tanto in tanto con piccoli calibri, a sorpresa, contro il Cavalso di resistenza e la Caserma Pasubio, nonché sulle vie di marcia del 1° Battaglione (Conca Buse). La nostra artiglieria ha iniziato sorprese di fuoco contro la punta del nostro Dente, e ottiene buoni successi.

Ore 20. — Si ordina che la 4. Compagnia (ora rifatta e completa) si avanzi dal Buselager al Comando del 1° Battaglione e ritorni agli ordini di questo quale riserva. La 4. Compagnia rimane ancora al posto di Comando del Reggimento.

15 OTTOBRE

Durante la notte forte bombardamento contro la Caserma Pasubio e la testa del Roite. All'imbrunire si ordina di togliere poco a poco le

Compagnie del 1° Battaglione dalla Sezione 7.

16 OTTOBRE

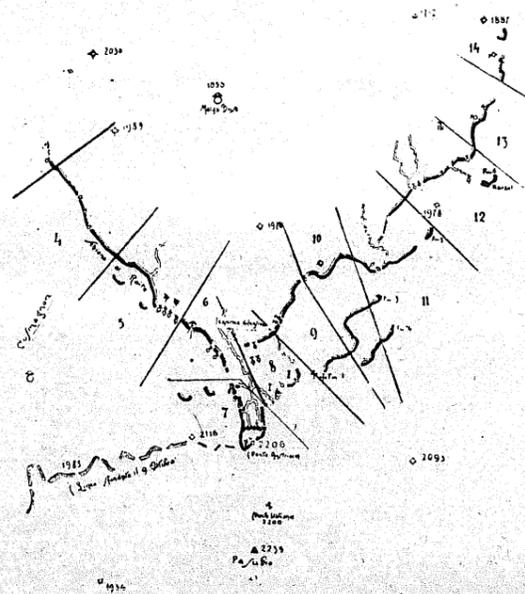
Durante la notte arrivano una dopo l'altra le Compagnie del 2° Bgl. nella ex posizione del 2° Bgl. dietro l'ala sinistra della Sezione 10. e prendono colà posizione di riposo. La 15. e 16. Compagnia vengono poste agli ordini diretti del Capitano Gamber, come riserva, mentre la 13. e 14. vengono assunte come riserva di Reggimento. Durante la notte quiete ovunque. Nebbia fittissima e pioggia che si cambia presto in neve. Del nemico si osserva che si trova ancora sulla punta del nostro Dente, e che sotto al margine di esso si è fabbricata una baracca blindata. Pare anche che cominci a scavare delle caverne. Ha messo in posizione sul margine sud-est una bombarda e una mitragliatrice. Si osserva anche sulla cima del Dente nemico un pezzo da montagna di piccolo calibro e parecchie mitragliatrici con direzione di tiro contro il nostro Dente. Nel pomeriggio situazione invariata. La neve cade più intensamente e si è levato vento di

Ore 19,40. — Maggiore Högn (Dente) comunica: « Nemico entrato alla destra Sezione 7. Ho mandato la 5. Compagnia per il contrattacco ». La 16. Compagnia rimane come riserva.

Ore 19,50. — Anche la 13. Compagnia viene inviata al posto di Comando e alle dipendenze del Maggiore Högn.

Ore 20. — Ordine del Comando di Reggimento per il magg. Högn: « Fare subito contrattacco con tutte le forze disponibili, contro il nemico entrato nel cavalso di resistenza. E' assolutamente necessario di scacciarlo ».

Ore 20,55. — Comunicazione scritta del magg. Högn: « Secondo le comunicazioni del Comandante della 3. Compagnia, il nemico, entrato nell'ala destra della sezione 7 (posizione principale) è stato cacciato in un combattimento a corpo a corpo. Nel momento attuale la situazio-



La difesa austriaca del Pasubio con settori di dislocazione dei reparti.

burrasca. E' arrivata la Compagnia Zappatori 5/5 ed ha preso posizione dietro alla sezione 11.

Ore 17,30. — Il Comando di Reggimento ordina che il magg. Högn e il capitano Gamber scambino ad personam i loro posti di Comando. Si ha l'intenzione di cambiare poco a poco il 1° Battaglione con il 2° nelle posizioni del Dente.

17 OTTOBRE

Durante la notte, nel complesso quiete. Il nemico ha eseguito azioni di pattuglie nelle sezioni 8., 9., 10. Nella mattinata fuoco lento di artiglieria e bombarde. Dopo una breve pausa di fuoco a mezzogiorno, nel pomeriggio ricomincia il tiro nemico contro le sezioni 7., 8., 9., 10., 11. e su tutti i punti di raccolta e le vie di passaggio. Questo fuoco si estende rapidamente fino oltre la sezione 13. e assume l'intensità di un fuoco tambureggiante. (Sul Dente si contano più di 50 colpi al minuto). Il nostro fuoco di artiglieria e fucileria ricaccia alle 16,30 un tentativo di avanzata nemica contro q. 2100. Comunicazione telefonica col 1° Battaglione nuovamente interrotta.

Ore 19,40. — Maggiore Högn (Dente) comunica: « Nemico entrato alla destra Sezione 7. Ho mandato la 5. Compagnia per il contrattacco ». La 16. Compagnia rimane come riserva.

Ore 19,50. — Anche la 13. Compagnia viene inviata al posto di Comando e alle dipendenze del Maggiore Högn.

Ore 20. — Ordine del Comando di Reggimento per il magg. Högn: « Fare subito contrattacco con tutte le forze disponibili, contro il nemico entrato nel cavalso di resistenza. E' assolutamente necessario di scacciarlo ».

Ore 20,55. — Comunicazione scritta del magg. Högn: « Secondo le comunicazioni del Comandante della 3. Compagnia, il nemico, entrato nell'ala destra della sezione 7 (posizione principale) è stato cacciato in un combattimento a corpo a corpo. Nel momento attuale la situazio-

ne nelle Sezioni 7. e 8. è invariata. Le posizioni sono in nostro saldo possesso. Fuoco di fanteria debole nel nostro settore: più vivace sul Roite. La situazione nel cavalso di resistenza e sulla schiena del Roite è invariata. Al Comando di Bgl. trovansi la 16. Compagnia, come riserva. Continua il fuoco di sbarramento nemico, ma diminuito d'intensità.

Ore 22,30. — Comunicazione scritta del magg. Högn: « tutte le posizioni sono saldamente in nostro possesso. Perdite generalmente gravi. Gli italiani sparano con granate incendiarie. Continua sempre il fuoco di sbarramento. Le perdite del nemico sono gravissime ».

Ore 23,15. — La Compagnia Zappatori 5/5 riceve ordine di partire subito per il Dente e di porsi agli ordini del magg. Högn.

Ore 23,50. — Arriva il 2° Bgl. del 3° Reggimento Kaiserjäger, rifatto, e prende posizione presso il posto di Comando del Reggimento.

18 OTTOBRE

Ore 4. — Il maggiore Högn co-



Le comunicazioni telefoniche nuovamente interrotte.

munica: « Cacciato il nemico dalla cima del nostro Dente ».

Ore 9,50. — Il fuoco dell'Artiglieria e delle bombarde nemiche, cominciato nelle prime ore del mattino, aumenta sempre, specie contro il nostro Dente, che è costantemente avvolto in fuoco e fiamme, mentre tutte le vie di accesso e i posti di raccolta, sono sotto il più veemente fuoco di sbarramento.

Ore 10,30. — Il Comando di Reggimento ordina che una Compagnia del 2° Bgl. del 3° Reggimento avanzi fino al maggiore Högn.

Ore 11. — Il nemico assalta con nuove forze il nostro Dente. Il maggiore Högn chiede d'urgenza fuoco di sbarramento.

Ore 12,20. — Osservazione di fianco del 2° Bgl.: Sul Dente combattimento asprissimo a bombe a mano. Le nostre truppe di riserva avanzano. Il Dente è ancora sotto il più veemente fuoco di artiglieria e bombarde.

Ore 12,25. — Il 2° Bgl. del 3° Reggimento riceve ordine di far avanzare subito un'altra Compagnia fino al maggiore Högn.

Ore 13,20. — Comunicazioni telefoniche interrotte. Maggiore Högn comunica in iscritto che la nostra li-

nea scorre ancora lungo la posizione principale. Però tutte le riserve sono impegnate, e le perdite sono gravissime.

Ore 13,25. — Ordine scritto del Comando di Reggimento al maggiore Högn: « Ricevuta sua comunicazione ore 12,45. Avvisato Comando Brigata. La posizione deve essere tenuta senza riguardo a perdite ».

Ore 13,35. — Nuovo ordine del Comando di Reggimento al maggiore Högn, confermando il precedente; per uno sforzo supremo.

Ore 14,40. — Comando Brigata comunica: « Tre Compagnie e un gruppo mitragliatrici del 3° Reggim. scesi passate ora dal Comando di Brigata e sono in marcia per mettersi a disposizione di cotesto Comando ».

Ore 15,10. — Comunicazione laterale del 2° Bgl.: « Nelle brevi pause del violento fuoco del nemico, il quale occupa sempre il Dente, si ode in quella direzione vivacissimo fuoco di fucileria e mitragliatrici ». I portaordini arrivano irregolarmente e quasi sempre feriti al Comando di Reggimento. Giunge ora una Comunicazione scritta del magg. Högn che dice: « 5. Compagnia 3° Reggimento arrivata ora al posto di Comando di Bgl. Durante la marcia ebbe gravi perdite ed è stanchissima. La 7. Compagnia del detto Reggimento è già passata alle 14 alla sezione 7. come rincalzo. La situazione sul Dente è critica. La nostra artiglieria ha cessato del tutto il fuoco da parecchio tempo ».

Ore 15,15. — Il Comando di Reggimento ordina a un'altra Compagnia del 3° (18.) di avanzare come riserva del maggiore Högn.

Ore 15,25. — Comunicazione del Comando di Reggimento al maggiore Högn: « Un'altra Compagnia del 3° Reggimento è in marcia a sua disposizione. Tenere assolutamente il Dente, perchè se il nemico se ne impadronisce in modo stabile, è impossibile riconquistarlo. Manderò avanti un'altra Compagnia e un gruppo mitragliatrici. F.to Partyka Colonnello ».

Ore 15,30. — L'ultima Compagnia e il gruppo mitragliatrici del 3° Reggimento parte sotto il Comando del Capitano Fleischner verso il Maggiore Högn.

Ore 15,55. — Il Comandante della 5. Compagnia in sezione 11. comunica che il nemico si raccoglie sulla quota 2100 avanti le proprie vedette. Altre riserve scendono da quota 2081 e avanzano continuamente.

Ore 16,35. — C. T. Cap. Gamber: « Fuoco artiglieria nemica sul nostro Dente cessato del tutto ».

Ore 16,45. — Forte fuoco di fucileria e mitragliatrici sulla schiena del Roite. Il fuoco dell'artiglieria nemica ricomincia violento.

Ore 17,40. — Ordine scritto del Comando di Reggimento al maggiore Högn: « Dalle descrizioni della situazione sul nostro Dente, si intuisce che la Battaglia per noi e per il nemico è arrivata ora alla crisi, e che tutto dipende da una forte e audace risoluzione. Questa risoluzione dev'essere presa da noi prima che dal nemico. Io Comando: oggi sul far della notte, con tutte le riserve disponibili, divise in gruppi, si compie un grande contrattacco, il quale

deve estendersi su tutta la lunghezza del Dente e deve scacciare completamente il nemico da questo. Tale contrattacco sia organizzato dal maggiore Högn con la massima cura; e sappia ognuno che bisogna avanzare rapidissimamente ributtando il nemico fino all'orlo del Dente e che lo sforzo durerà fino al raggiungimento dell'obiettivo. Se le riserve disponibili non bastassero per fare una potente azione, si chiedano altre Compagnie. Kaiserjäger, dobbiamo tenere il Pasubio! F.to Partyka, Colonnello ».

Ore 18,15. — Il Comandante del 1° Bgl. del 3° Reggimento riceve ordine di far partire subito una compagnia per il Comando del maggiore Högn.

Ore 18,20. — Comunicazione scritta del magg. Högn: « Dalle ore 17 la nostra posizione principale in sezione 7. è in nostro saldo possesso. Le due Compagnie del Bgl. Capit. Fleischner e il Gruppo mitragliatrici, sul far della notte si aggrupparono dietro la posizione principale e, con le forze colà dislocate daranno l'assalto al nemico sul Dente per gettarlo dall'orlo del Dente stesso. Prego intervento artiglieria contro pezzi da montagna e mitragliatrici sulla vetta Pasubio nemica ».

Ore 18,40. — Ordine scritto del Comando di Reggimento per il maggiore Högn: « Ricevuta comunicazione ore 18. L'azione progettata è conforme ai miei ordini. Ho già predisposta la controazione dell'artiglieria. Le invio e metto a sua disposizione una compagnia dell'appena qui arrivato Battaglione Roth (3° Reggimento); se me ne farà richiesta le invierò anche le altre due Compagnie e la compagnia mitragliatrici. F.to Partyka ».

Ore 19,15. — Prigionieri italiani del 157. Regg. Fanteria passano dal Comando di Reggimento e affermano di essere arrivati nella zona stamattina alle 10 e subito lanciati nel combattimento. Spinti avanti dagli ufficiali che si trovavano dietro, avevano avuto nell'assalto perdite gravi.

Ore 21,10. — Il Colonnello Partyka ripete telefonicamente al magg. Högn, l'ordine già dato in iscritto per il contrattacco. « Lanciare ondata dopo ondata, irrefrenabilmente. Ciascuna ondata deve estendersi per tutta la lunghezza del Dente. Non fare combattimento a fuoco. La Compagnia Zappatori 5/5 sarà inviata al Comando di Battaglione ».

Ore 21,25. — Il maggiore Högn comunica che il contrattacco è cominciato.

Ore 21,35. — Il maggiore Högn comunica telefonicamente che secondo comunicazioni del Cap. Fleischner, la prima ondata è caduta nel fuoco incrociato. Non è possibile far seguire rapidamente le riserve. Il Colonnello Partyka ordina di infondere vigore al contrattacco, così che le ondate avanzino l'una dopo l'altra. Lanciare all'assalto una dopo l'altra le Compagnie ».

Ore 22,45. — Il Maggiore Högn comunica che secondo comunicazioni del Cap. Fleischner l'azione è riuscita: (e soggiunge): qualora tale comunicazione non fosse esatta, io stesso ripeterò l'attacco con nuove compagnie ancor prima di giorno.

Ore 23,25. — C. T. Magg. Högn: « Il nemico contrattacca con forti forze. Chiedo d'urgenza l'intervento dell'artiglieria sulla parte meridionale del nostro Dente ».

Ore 23,40. Il contrattacco nemico è respinto.



Kaiserjäger, dobbiamo tenere il Pasubio.

19 OTTOBRE

Ore 4,45. — Il Magg. Högn comunica: « Il nemico si raccoglie nuovamente sulla quota 2100 e nella conca davanti alle nostre vedette; e avanza contro la sezione 8 ».

Ore 4,50. — C. T. Magg. Högn: « Il nemico avanza contro il cavalso di resistenza per l'assalto ».

Ore 5,45. — Il Magg. Högn comunica che sta svolgendo il nostro contrattacco. Su q. 2100 il nemico comincia a ritirarsi.

Ore 6,10. — C. T. Magg. Högn: « Contrattacco riuscito. Il Dente è pulito e completamente in nostro possesso. I prigionieri sono: il Comandante del Battaglione Alpini Aosta; 3 tenenti; 6 sottotenenti; e circa 200 Alpini e fanti del 157 e 158 Regg. di Fanteria. Un ufficiale italiano ferito è presso il Comando di Battaglione. Altri prigionieri feriti non sono compresi nelle cifre suddette ». Un ufficiale prigioniero interrogato dal comando di Reggimento afferma che le perdite, specialmente nel Battaglione Aosta, sono state enormi. Questo Battaglione è

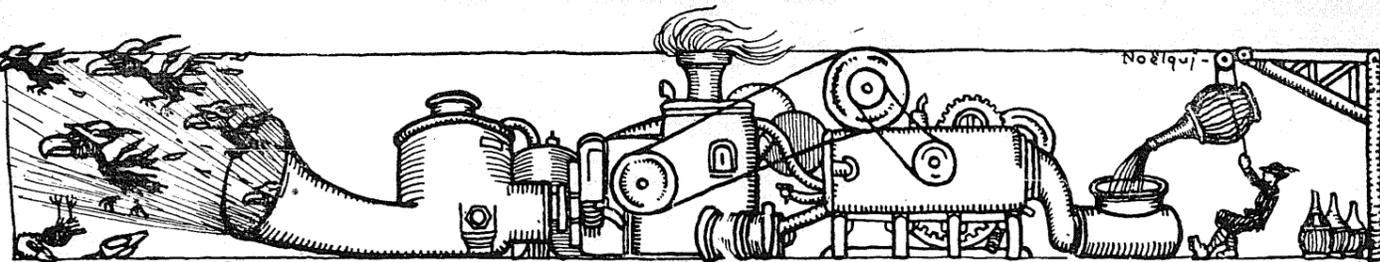


Il nemico affluisce interminabilmente.

stato rinforzato iersera con forze dei Reggimenti di Fanteria 157 e 158 e ha avuto l'ordine di dare l'assalto al Pasubio e di prenderlo a qualunque costo senza riguardo alle perdite. Si dice che nuove riserve e munizioni vadano continuamente affluendo.

Continua.

T. raduz. di LUIGI RAGAZZOLA



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

CALALZIO.

Il gagliardetto al « Pieve di Cadore ». La Sezione Cadorina (Ca'alzo) comunica che la consegna del Gagliardetto all'eroico Batt. Apini « Pieve di Cadore » verrà fatta il 7 Giugno P. V.

La Sezione per tale circostanza ha indetta una grande adunata di ex alpini a Pieve indi a Ca'alzo per la consumazione di un gran rancio speciale e per la proiezione della film della Guerra sull'Adamello ed infine per una grandiosa veglia verde. Si sta concretando il dettagliato programma.

BRESCIA.

La forte consorella bresciana ci annuncia orgogliosa la costituzione di nuovi gruppi a Irma, Iseo, Padenghe, Paderno F. C. e S. Colombano di Co.lio.

DOMODOSSOLA

Un nuovo Gruppo. Anche la Sezione ossolana ha costituito un nuovo Gruppo, quello di Baceno. Il fratello e augura e saluto dell'Alpino ai nuovi camerati della fiera valle scarpona.

ABBIATEGRASSO.

La festa del Gagliardetto. Domenica 17 corr. la Sezione di Abbiategrasso inaugurava il Gagliardetto. Alla mattina alle ore 9.30 si svolse la funzione religiosa, officiante il Cappellano Don Tavella della Sezione.

Nel pomeriggio, con l'intervento della Bandiera della Sede col Presidente Reina e un fortissimo gruppo di Soci, del Gagliardetto del Gruppo di Erbanò in rappresentanza della Sezione Camuna, della Bandiera del Comune con l'Assessore Avv. Agnesini ex combattente, della Bandiera dei Militari in congedo col Presidente Gittardi, della bandiera degli Ufficiali in congedo, di quella della Unione Reduci di Guerra e di altri sodalizi, si svolse la cerimonia Ufficiale. Dopo accorate parole del Presidente della Sezione Mangiagalli, prese la parola il Presidente Reina che invitò ancora una volta gli alpini tutti a stringersi fidenti attorno ai verdi gagliardetti e a non lasciarsi traviare dagli odii di parte. In ultimo l'eroico Cappellano Don Gallone del Battaglione Monte Suello disse una elevata orazione.

In seguito tutti i presenti, preceduti dalla Banda Gariboldi, si recarono al cimitero per deporre una corona alla lapide dei Caduti della Grande Guerra. Elevate parole del Presidente Reina accompagnarono l'offerta. Tra canti alpini ed inni patriottici, il corteo riatteverò il paese ed al Castello Visconteo si sciolse.

Oltre ai già nominati, notata la presenza di Mons Balconi, del Pretore, del Commissario di P. S., del Segretario Generale del Comune, del glorioso vessillo degli Invalidi e Mutilati, del Sig. Kluzer padre di un caduto, e di moltissimi altri.

Il rancio specialissimo si svolse in un'atmosfera di massima cordialità. Al levar delle... gavette, parlò applauditissimo Don Restelli che tolse dal-

le capaci tasche le cartelle del pontatissimo discorso. Parlò anche il Maggiore Cappelli che gli Alpini dell'Adamello ricordano per... la generosità con la quale permise i furti al Commissariato di Pontagna.

Alla cerimonia aderirono il Generale Ronchi, il Generale Garelli, la Ecclia, e moltissime altre Sezioni e Associazioni del Circondario.

Alla sera a tarda ora le Rappresentanze ripartirono per le loro Sezioni tra la generale commozione... provocata non solamente dai discorsi e dalla simpatica cerimonia.

E' stato notato da tutti che Don Restelli ha già provveduto ad accaparrarsi un attendente!

CEVA.

La grande adunata dei Liguri. Già da tempo la Sezione Ligure ed il Gruppo di Genova stavano preparando una delle loro.

Si trattava nel programma di raccogliere a Ceva, sede e semenzaio di Battaglioni del 1° Regg. Alpini, un buon numero di alpini allo scopo di commemorare, nell'approssimarsi del decimo anniversario dell'entrata in campagna, quei verdi che quivi nel 1915 si erano ripresentati o per riprendere la penna nera già fieramente portata nel servizio da permanenti, o per ricevere colle fiamme verdi quei battesimo da alpini che doveva imporre loro di un colpo solo tutte le più sacre tradizioni di valore e di eroismo della nostra arma, delle quali tradizioni poi avevano dato la più bella prova mostrando le scarpe al sole su tutti i più aspri campi di battaglia del nostro fronte.

Questa la tesi preparata e tessuta con ogni cura dall'impareggiabile Maso Lanata e da Erizzo. Tesi che ebbe domenica scorsa a Ceva uno sviluppo veramente meraviglioso per la affluenza di autorità alpine, per numero di partecipanti, e per l'ambiente caldissimo di simpatia e di affiatamento alpino in cui si svolse.

Eccone in breve la cronaca. Domenica 17 corrente nelle prime ore della mattina oltre duecento alpini con a capo il Consiglio della Sezione al completo, partivano da Genova in vagoni speciali, e raccolti sul percorso altri drappelli e rappresentanze dei vari gruppi, giungevano a Ceva alle ore 8.30.

Quivi ottime accoglienze della popolazione preparata all'arrivo da un manifesto del Sindaco, ed immediata grande soddisfazione del comitato organizzatore. Avevano infatti risposto all'appello, un grandissimo numero di alpini di ogni parte della Liguria, delle diverse località del vicino Piemonte e della Sezione Alpi Marittime. Insomma ai duecento di Genova si erano ormai aggiunte diverse e diverse centinaia di altri compagni.

E poi Autorità alpine coi fiocchi: il Generale Poggi, il Colonnello Milanese, il Colonnello Garibbo ed il Colonnello Mazzoli in rappresentanza del 1° Regg. Alpini, il Colonnello Gironi in rappresentanza del 2° Regg. Alpini, il Colonnello Gerbino Promis, ed altri moltissimi Ufficiali nostri. Alla stazione di Ceva erano anche due bande musicali: quella Municipale e quella « Gerbino Promis » che accolsero gli ospiti al suono degli inni alpini.

Si ordinò subito un corteo a cui presero parte le Autorità militari, il Sindaco di Ceva con la Giunta, il Pre-

tore, in testa marciarono i gagliardetti della Ligure e del Gruppo di Genova circondati da quelli degli altri numerosi Gruppi intervenuti con rappresentanze. Il corteo si recò dapprima al palazzo Comunale ove sostò per apporre corone di alloro a due lapidi ivi esistenti a ricordo dei caduti delle Guerre di indipendenza.

Proseguì poi per recarsi alla Cattedrale ove venne apposta una lampada votiva, indovinato lavoro in ferro battuto, alla targa bronzea che qui vi ricorda i gloriosi caduti di Ceva nell'ultima guerra. Indi il corteo diretto alla Caserma Galliano, si sofferma dinanzi al monumento dell'eroico maggiore Galliano, figlio di Ceva e purissima gloria della campagna d'Africa, e vi appone una corona di alloro.

Giunto infine nel vasto cortile della Caserma Galliano, gremito di cittadini e di altri alpini giunti nel frattempo, ha luogo la manifestazione che rappresentava l'obbiettivo principale di tutta l'adunata, e cioè la consegna di un'artistica targa di bronzo, pregevole opera dello scultore Baroni, a perenne ricordo dei compagni che, partiti dalla stessa caserma dieci anni or sono per rispondere all'appello della Patria, più non vi avevano fatto ritorno.

La consegna della Targa venne fatta da Fresco, Capo del Gruppo di Genova, con accorate parole calde di spirito alpino, al Capitano Regis, comandante della Caserma che ringraziò commosso a nome dei suoi giovani alpini, che, egli affermò, si dimostreranno sempre degni delle tradizioni dei vecchi. Pronunciarono poscia elevati discorsi il Colonnello Cocchi, il Sindaco di Genova che porse il saluto della città, ed infine Erizzo, il Presidente della Ligure, che seppe con eloquenti parole toccare le fibre più sensibili e le più ascose corde dei cuori di quei vecchi alpini, in apparenza così rudi e materialisti, in sostanza veri e profondi idealisti. Egli con efficace sintesi lirica disse del grande significato che questa manifestazione doveva avere anche per le generazioni future di alpini, che nell'eroico sacrificio dei padri avrebbero appreso in Ceva, culla di Alpini, la religione del dovere e del sacrificio verso la Patria.

Un alpino di Ceva intanto aveva provveduto a preparare un magnifico rancio speciale di 250 coperti che alle dodici venne servito inappuntabilmente all'Albergo Reale. E qui la nostra penna si rifiuta per non cadere nei luoghi comuni, di ripetere di quanto allegria, cordialità e serenità e di quanto ottimo vino fu condito il banchetto.

Al togliersi delle mense parlarono applauditissimi il Generale Poggi, Maso Lanata, ed altri. Il tutto fu coronato alpinamente e nostalgicamente dalle vecchie amate canzoni alpine del noto repertorio. Ceva, che già con tanta simpatia e cordialità aveva visto svolgersi una festa veramente alpina, volle poi offrire a mezzo del proprio Sindaco un ricevimento in Municipio, a cui parteciparono Autorità ed Alpini.

A sera ognuno ritornò alla propria sede con nel cuore incisa la profonda impressione di una giornata in tutto degna delle tradizioni della nostra Associazione, vissuta in quell'atmosfera di solidarietà e di serenità, di saldo patriottismo e di amore verso il

proprio Paese che è precipuo vanto di noi alpini vivi e bacia.

BRESCIA.

La « Maggiolata », sul Lago d'Iseo.

Una meravigliosa giornata primaverile, ha favorito, in modo quasi insperato, l'esito della « maggiolata » della nostra Sezione di Brescia, la consueta gita annuale che gli alpini bresciani, accompagnati, anche questa volta, da un numeroso stuolo di amici, di simpatizzanti e di... simpatizzanti del gentil sesso, hanno compiuto al quieto e solitario Santuario della Seriola, in vetta a Montisola, sul lago d'Iseo.

Alla simpatica manifestazione, hanno partecipato, graditissimi compagni di gita, anche gli amici della Sezione di Bergamo con una numerosa rappresentanza di gentili Patronesse, e le rappresentanze dei Gruppi bresciani di Bedizole, Caionvico, Passirano ed Iseo, quest'ultima numerosissima, che il Consiglio della Sezione aveva chiamato a raccolta per l'occasione. L'allegra brigata, forte di oltre 250 persone, dopo avere attraversato il lago d'Iseo, si è portata a Sivilano, per iniziare senza altro la breve e facile salita, che in poco più di un'ora porta alla piccola chiesa in vetta al verde cocuzzolo, dal quale si domina tutto il lago e si gode una meravigliosa

LUTTI

La Sezione di Brescia partecipa al dolore del consocio Ferruccio Migliorati per la perdita dell'amatissimo padre suo, e lo segnala con riconoscenza per la generosa offerta che nel nome del caro estinto, egli ha destinato al fondo benefico della Sezione.

Con la repentina morte del consocio Giacomo Bordiga, la Sezione di Brescia ha perduto, in questi giorni, l'attivo e zelante Capo Gruppo di Bagolino. Ci associamo ai « Verdi » bresciani per porgere alla famiglia del caro estinto le nostre più sentite condoglianze.

La Sezione Valsesiana ci partecipa che il consocio Quazzola Carlo ha avuto la sventura di perdere l'adorata mamma.

A Milano è mancato ai vivi il consocio Tenente Federico Guido del Batt. Verona ex prigioniero di guerra. L'Alpino porge sentite condoglianze alla famiglia.

Anche il carissimo consocio Capò rag Giuseppe ha avuto la sventura di perdere il babbo adorato. L'Alpino prende vivissima parte al lutto del carissimo amico e gli invia l'espressione del suo profondo e affettuoso cordoglio.

Da Lione (Francia) ci viene comunicata la morte della moglie del consocio Croppi Remigio, gli alpini Ossolani inviano le più sentite condoglianze.

A DOMODOSSOLA. Il 10 maggio è morto il nostro carissimo consocio Manera Giov. Battista, padre del nostro vice presidente, socio fondatore della Sezione, uno dei più vecchi alpini, già appartenente alla 10ª Compagnia alla fondazione del Corpo degli Alpini. Sempre presente alle nostre adunanze ha voluto ricordarsi della sua Sezione lasciando L. 50.- pro-assistenza figli ex alpini. Alla desolata famiglia Manera le nostre condoglianze più sentite.

A S. Daniele: Oreste Sguito valoroso alpino del Battaglione Val Natisone nostro socio. Alla famiglia vive condoglianze.

Al socio: Bn Pietro è venuto a mancare il proprio genitore. — Condoglianze

vista di panorami non facilmente dimenticabili.

Dopo una lieta colazione al sacco e le innumerevoli pose fotografiche, per la tirannia dell'orario dei servizi di trasporto che reclamava, più presto del desiderato, il riprendere la via del ritorno, bresciani e bergamaschi, riuniti insieme, sono discesi ad Iseo per l'ultima gradita fatica della giornata: il trattamento danzante all'aperto al « Bel sorriso ».

E soltanto perché l'ultimo treno della sera non avrebbe aspettato, malgrado tutta la buona volontà degli organizzatori, gli instancabili ballerini ritardatari, le danze sono state bruscamente interrotte dalla dura necessità del ritorno in città, mentre unanime veniva espresso il desiderio, da parte dei numerosi convenuti, di un prossimo bis di una così bella e gradita giornata.

TRIESTE.

Padre Bevilacqua alla « Suci ».

Giovedì 7 Maggio, la S.U.C.A.I. di Trieste ha organizzato una solenne commemorazione della gesta e del valore alpino. Appositamente invitato, il Padre dott. Giulio Bevilacqua, l'eroico sacerdote combattente, dinanzi al pubblico del Circolo Artistico, alle autorità civili e militari. Presenziavano le madri dei caduti alpini di Trieste.

Il magnifico oratore parlò con vibrante eloquenza. Egli esaltò con passione di combattente e di religioso, il sacrificio dei caduti alpini, i lottatori persistenti, incorruttibili, magnanimi e tenaci. Tre documentazioni di queste virtù essi hanno lasciato immortali: i cimiteri, i canti e la montagna. L'oratore che è un evocatore commovente affermò che quei cimiteri furono spogliati per dare culto troppo domestico agli eroi, ma i più oscuri continuano a dormire lassù, in quei cimiteri sacri al silenzio infinito ed alle nevi eterne. Ed i canti degli alpini, pieni di quella serena nostalgia dei campi biondeggianti, della casa dormiente fra i gigli, della madre lacrimosa e pia; e la montagna, la grande montagna bianca che circonda il paesaggio dei campi arati: tutta l'anima degli alpini è qui.

Attraverso l'eloquenza di Padre Bevilacqua, gli eroi alpini silenziosi, assunsero le proporzioni reali e riapparvero nel ricordo degni della riconoscenza fraterna e dell'ammirazione più alta. Ma questo, concluse l'oratore rivolto alla folla dei giovani suciani, non basta: occorre sentirsi preparati e degni d'ereditare la loro fede e d'imitare il loro eroismo.

Dopo il discorso il Consiglio Direttivo della S.U.C.A.I. offrì al Padre Bevilacqua un fraterno banchetto al quale prese parte pure la Sezione dell'A.N.A. La serata trascorse lietamente in mezzo ai canti della guerra alpina ed alla più vive manifestazioni di simpatia per l'Arcivescovo e degli alpini. Erano presenti pure varie autorità militari.

ANGONE.

Cerimonia rinviata.

I consoci d'Angone a mezzo del loro capogruppo ci comunicano che per contrattampi diversi sopraggiunti hanno dovuto rimandare ad epoca da stabilirsi l'inaugurazione del gagliardetto che era stato fissato per il 1° giugno.

Ci prezano di darne comunicazione anche all'Arcivescovo Bevilacqua perché voglia attendere paziente di ritrovare i suoi fidi Alpini Angonesi come lo furono già ai suoi ordini.

SAMPIERDARENA.

Una veglia coi fiocchi.

La Veglia delle Fiamme Verdi del Gruppo di Sampierdarena tenutasi il 28 febbraio u. s. ha fruttato L. 816 nette, di cui L. 550 con alpina generosità furono erogate a favore delle vedove e degli orfani degli alpini caduti in guerra.

S. DANIELE DEL FRIULI.

Il gagliardetto al vento.

Per la consegna e inaugurazione del Gagliardetto che le gentili Donne Sandanesi vogliono offrire alla nostra Sezione, venne organizzata una festa alpina che si svolgerà secondo il seguente programma:

Data della festa: 14 giugno; località: Monte Ragogna (m. 510); orario: ore 9 adunati dei partecipanti a Muris di Ragogna ai piedi del monte; dalle 9 alle 10 salita alla vetta; dalle 10 alle 11 Messa al campo tenuta da cappellano militare; ore 11.30 rancio speciale.

Le prenotazioni per il rancio si ricevono assieme alla spesa (L. 15) fino a tutto il 7 giugno presso la fucineria della Sezione. Il rancio è composto di: Pasta asciutta, condita senza formaggio; ragù; una razione di vino; una di caffè e pagnotta. Annessa alla cucina funzionerà una cantina militare fornita di tutto quanto non dispiace agli scarponi.

La festa avrà luogo con qualsiasi tempo. Per l'occasione da S. Daniele a Muris funzionerà un servizio di collegamento a mezzo autocorrieri. Gli scarponi del Mandamento faranno appello ai compagni d'arme del Friuli per la partecipazione alla festa.

Scarponata al Mittagsofel (metri 2890).

La gita al Mittagsofel che si svolge domenica 17 maggio ebbe un esito veramente magnifico. La locale Sezione dell'A.N.A. che promuove le gite per raggiungere una degli scopi cui tende e cioè quello di mantenere ed infondere l'amore per la montagna, ha saputo organizzare la escursione in modo ottimo curando molto bene il suo svolgimento tecnico, come lo dimostra l'arrivo in cima al monte di tutti i settanta partecipanti, ed è riuscita a dare alla spedizione un carattere simpatico e scarpona, come appare dalla bella partenza e dall'allegro arrivo a San Daniele.

Il tempo si mantenne favorevole e la neve, che ancora ricopre con un buon strato le pendici del monte, rese più interessante la gita e la magnifica visione che di lassù si gode, dominata dalla grandiosità del vicino Iof del Montasio.

La vista delle posizioni in cui rimangono quasi intatte tutte le opere effettuate dagli alpini posti a difesa di quel fronte montano, la vista dei luoghi che conoscono tanti eroismi e sacrifici, tutto più viva agli scarponi la fierezza per il loro corpo e nei non scarponi l'ammirazione per gli Alpini.

A rendere ancora più bella la giornata concorse l'affiatamento che sempre regnò in tutta la numerosa comitiva: l'Inno degli Alpini suonato alla scarpona da una fanfara costituita da pochi giorni e le produzioni del capo, musica, rivelatosi anche un secondo Tartarin, come molti supponevano, un arrangiatore di gran classe, impavido di fronte a tutte le insidie delle rocce e dei nevi dai quali discese a velocità folli con il suo sci tondeggianti.

Ed in tanto entusiasmo chi più di tutti

è soddisfatta è la Sezione dell'A.N.A. che vede coronato di così bel successo il suo proposito di diffondere anche in questa terra l'amore per l'alpinismo, ben convinta come questi porti immensi vantaggi alla forza fisica e morale, renda la mente pura spingendola a pensieri sereni ed onesti, educhi alla semplicità ed allo spirito di sacrificio.

Con tale convinzione, con il bel spirito di cameratismo di cui si sentono legati, gli scarponi, dimenticando i sorrisi ironici e le critiche di qualcuno, si preparano ad organizzare la loro festa del 14 giugno sul Monte di Ragogna e la quarta gita Sociale, per i primi di luglio, a sella Nevea per il Montasio, il Canin, il Rombon.

PORDENONE.

Imponente Assemblée.

Imponente per il numero degli intervenuti è riuscita l'assemblea straordinaria della nostra Sezione tenutasi la sera del 2 maggio nella Sede sociale in Piazza XX Settembre.

Il Presidente Signor Rino Polon fa una dettagliata relazione circa la riunione dei Presidenti avvenuta in Milano il mese scorso. Comunica inoltre che la Alpinopoli quest'anno sarà fatta in zona di Monte Negro e che il Comitato organizzatore sarà composto di componenti il Consiglio delle Sezioni di questa zona e di Torino.

Si passa quindi a discutere sul programma per l'inaugurazione del Gagliardetto che sarà offerto a questa Sezione dalle madri e spose degli Scarponi.

La cerimonia per la benedizione e consacrazione del Gagliardetto, avrà luogo domenica 28 giugno davanti al Monumento del Generale Cantore a Cortina d'Ampezzo. La colonna camion, partirà dalla Sede alle ore 4.30 del mattino e farà la strada Vittorio Veneto, Ponte nelle Alpi, Longorone (alt di mezz'ora, piccolo spuntino) poi Tai, Cortina d'Ampezzo.

Celebrerà la messa (davanti al Monumento) e sarà oratore ufficiale, il valoroso nostro Cappellano professor Don Luigi Janes. Poi rancio speciale! (Caporal... di cucina lo scarpono Pecol Alfredo).

Il ritorno (se le condizioni del tempo lo permetteranno) sarà fatto o per Misurina o per Falzarego.

Così i nostri vecchi alpini, avranno modo di rivedere il bel Cadore, vecchio presidio delle fiamme verdi.

(E' assicurato ormai l'intervento di moltissimi soci e rappresentanze).

Vengono infine approvate ad unanimità le modifiche allo Statuto, proposte dal Consiglio Centrale.

Si scioglie quindi l'assemblea fra la più schietta allegria ed al canto dei nostri inni alpini.



Il capitano in congedo Welpner Vellori Paolo del 6° Alpini, il 19 maggio ebbe in dono dalla sua gentile signora Irma un autentico alpinotto di circa 4 Kg. di nome Paolo.

I figliari dell'alpinotto nell'annunciare il lieto evento mettono a disposizione dell'A.N.A. la somma di L. 200 da destinarsi, per espresso desiderio della signora, a favore di un orfano di alpino morto in guerra.

Gli scarponi tutti formulano auguri sinceri perché il conato divenga anch'egli scarpona degno del padre suo. A questi poi, ed alla signora i nostri evvia perché l'opera tanto brillantemente iniziata continui per diversi anni ancora con altrettanti alpinotti.

Gli scarponi triestini inoltre, si riservano di gridare un evvia particolare al felice genitore in sede più opportuna, alla prima non lontana occasione.

L'Alpino si unisce agli scarponi triestini per rallegrarsi del lieto evento e ringrazia sentitamente augurandosi che l'esempio sia esemplare. N. d. R.)

Il consocio Garavagnin Carlo inviando Lire 10 pro Alpino ci comunica la nascita della scarponcina Anna.

Il consocio Croso Maurilio di Serravalle Sesta ci partecipa la nascita di uno scarponcino cui è stato imposto il nome di Edie. Il consocio Belestirini Antonio inviando Lire 25 comunica la nascita di un poderoso alpinotto.

Liliana è il nome della scarponcina nata al socio Boca Francesco di Omegna. Al socio mutilato Mora Giovanni, pure di Omegna, è nato un alpinotto cui venne dato il nome di Sergio.

Un robusto alpinotto cui venne posto il nome di Giuseppe Alessandro è nato al Capogruppo di Gardone V. Trompia, Riviera Pietro.

Il consocio avv. José Silva, già Presidente della Sezione di Padova, ha messo in linea col baldo caporale della classe 1922 un forte esortito di nome Guido del 1925. (L'annuncio era accompagnato da L. 20. Grazie e rallegramenti. N. d. R.)

Il Caselliere della Sez. Valsesiana Ghelina Donato partecipa la nascita di un futuro alpino di nome Pier Ugo.

Il socio Artini Pompeo di Spillimbergo comunica la nascita di uno scarponcino di nome Romano Cesare Battisti.

streto del consocio Giuseppe Tonolini della Sezione di Brescia. Ed ha aperto gli occhi per portare il suo primo sorriso ed il suo aiuto benefico ai piccoli orfani che la Sezione protegge.

La gentile nostra Patronessa, signora Luisa Landi Antoldi di Brescia, ha confezionato a dovere una bella scarponcina. E nel nome della sua piccola Barberina, con generoso gesto, ha inviato una ospiucua somma per gli orfani degli alpini bresciani caduti in guerra.

Il 25 dello scorso mese in Milano fu battezzata la bimba del nostro consocio del Gruppo di Trento Mar' Zeni, padrino il nostro consocio avv. Luigi Romelli. Alla bimba fu imposto il nome nostalgico di « Fiamma Alpina ».

Anche il consocio Bossi Dott. Pier Matteo di Milano, prezioso e arguto collaboratore dell'Alpino, ha avuto la casa allietata dalla nascita di un promettevole scarponcino cui fu imposto il nome di Ippolito.

La nostra Patronessa Wilma Bareggia signora del Segretario di Trento ha dato alla luce una bella scarponcina di nome Ricciarda, la quale ereditando il vizio del papà pretendeva di uscire di casa subito con gli sci. Si unisce L. 10 pro Alpino.

Ed infine il socio Protaso Corsini del Gruppo di Luino, ci comunica la nascita di una graziosissima scarponcina.

A. MANZONI & C.
SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE - LIQUORI - VINI
- CENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI
NATURALI - MEDICAZIONE
ASETTICA ED ANTISEPTICA -
ARTICOLI DI GOMMA
E CHIRURGIA

ALPINIFICI.

Il consocio Vigo Giuseppe del Gruppo di Glerò con la signorina Irma Lupo.
L'avv. Attilio Porro con la signorina Mi-
chela Bernasconi.
A Ponte Archie (Trento) Png. Arturo De
Prez colla signorina Natalina Rossaro.
Cremona Gino Pallaverà con Pina Fran-
chini.
A Omegna Arrigoni Edoardo con Regallo
Emilia e Preti Renzo con Regallo Tersilia.
A Crevalle Sesia Zenone Oreste con Ver-
celli Pierina.
A Varallo Sesia Zanone Virgilio con Tro-
fazek Anna.

Ai consoci carissimi, e alle loro gentili si-
gnore, l'Alpino vi invia le sue sincere felicitazioni. (N. d. R.)